

# La nuova offensiva delle truppe tedesche in Fiandra

## La battaglia continua a nord di Ypres - Uno scacco francese sulle colline della Mosa

### Linea di alture presa dai russi nella regione di Uzsok

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

#### La situazione

La battaglia in Fiandra continua con violenza, ma riesce ancora difficile vagliare l'importanza e la portata della nuova azione impegnata. Distinguiamo particolari di fonte francese e olandese parlano di un concentramento di grandi forze germaniche condotte a traverso Bruxelles sino alla linea dell'Yser e più specialmente nella regione a nord di Ypres ove sembra si stia svolgendo il primo sforzo delle truppe attaccanti. Tutto questo farebbe credere imminente un nuovo tentativo dei tedeschi per sfondare la linea nemica in Fiandra e costringere l'ala sinistra degli alleati a un ripiegamento generale: in altre parole, essi sembrano in procinto di riprendere l'of-

fensiva abbandonata da vari mesi, a volte come obiettivo la piazza di Calais. Intanto dai comunicati ufficiali odierni si apprende che presso Ypres le truppe germaniche hanno consolidato le posizioni conquistate il giorno 23 e si sono impadroniti di varie località in direzione di Gravenstafel facendo prigionieri un migliaio di inglesi. Dal canto loro i francesi annunciano d'aver sensibilmente progredito verso settentrione sulla riva destra dell'Yser e affermano che sulla loro destra le truppe britanniche sono riuscite a mantenere le loro posizioni. Un'azione di notevole importanza si è svolta sulle alture della Mosa ove le forze repubblicane avrebbero subito, secondo il bollettino tedesco, una grave disfatta. In questa regione, e precisamente a sud-ovest di Combrès, le truppe imperiali sono riuscite a pe-

netrare e a impadronirsi di varie linee di trincee nemiche facendo 1600 prigionieri e catturando 17 cannoni. Nelle Argonne si segnala un successo parziale dei francesi. Sul fronte orientale il bollettino da Pietrogrado annuncia l'occupazione di una serie di importanti alture nel settore a nord di Uzsok; una serie di attacchi austriaci nella regione di Nagy Polany, a sud di Rostoki, e presso Wolosate sono falliti. Il comunicato viennese segnala un notevole successo degli alleati nella valle dell'Orawa, a sud-est di Uzsok, presso Koziova. Colla conquista della collina di Ostry, posta a sud di questa ultima località, e con quella del colle di Zwinin avvenuta ai primi del corrente mese, i russi sono stati costretti a sgomberare tutte le posizioni che essi tenevano dalle due parti della valle dell'Orawa.



#### Fra russi e austro-tedeschi

#### La guerra di blocco

**Novi attacchi austriaci respinti**  
Progressi russi a nord di Uzsok  
PIETROGRADO 25, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Nei Carpazi durante la giornata del 22 e la notte dal 22 al 23 gli austriaci, dopo lunga preparazione con fuoco di artiglieria pesante, pronunciarono una serie d'attacchi contro le alture che occupiamo nella regione di Nagy Polany ma furono respinti con perdite enormi. Ugualmente gli austriaci fallirono nei tentativi d'attaccare nella giornata del 23 le nostre posizioni nella regione di Wolosate. Il 24 progredimmo con successo nella regione di Telepeca e più a sud-est di Siancki. Le nostre truppe si impadronirono in queste regioni dopo accaniti combattimenti di una serie di importanti alture. Negli altri settori di tutto il nostro fronte non si constatò che uno scambie di tiri di fucileria e d'artiglieria. (Stefani)

#### La guerra di blocco

#### Le ultime vittime dei sottomarini germanici

LONDRA 25, sera. — Il Lloyd ha da Buntisland che gli equipaggi dei vapori norvegesi Oscar ed Eva sono giunti ieri sera a Buntisland a bordo del vapore danese Hanna e riferiscono che essi si trovavano a 170 miglia circa a nord est di Longstone, quando un sottomarino li accostò e chiese di vedere le carte di bordo delle due navi e diede all'equipaggio dieci minuti di tempo per lasciare il vapore. Il sottomarino nello stesso tempo faceva fermare l'Hanna al quale ordinava di prendere a bordo i marinai. Secondo il racconto dei capitani, da dieci a dodici granate furono poi tirate contro le navi che vennero poi affondate. Il Lloyd ha da Insbruhull che il vapore Caprivi di Bergen, recantesi da Baltimora a Cristiania, urtò una mina il giorno dieotto al largo dell'isola di Terry e affondò alle undici di sera. L'equipaggio è stato salvato. Il vapore Ruth che è stato siliurato la notte di mercoledì, era di nazionalità svedese. Il capitano Andersen dice che mercoledì verso le ore nove intravede un sottomarino. Il sottomarino tirò due colpi di cannone poi si allontanò ad una distanza di quattrocento metri circa donde lanciò una torpedine che fallì il suo scopo. Il capitano del Ruth mise in mare un canotto che si diresse verso il sottomarino con l'intenzione di mostrare al comandante le carte di bordo, ma nel momento in cui si avvicinò il sottomarino lanciò un'altra torpedine che colpì il Ruth. I marinai che erano rimasti a bordo ebbero appena il tempo di imbarcarsi nei canotti poi il Ruth affondò. Il sottomarino scomparve subito. Tutto l'equipaggio del Ruth è svedese. Soltanto un marinaio è finlandese. (Stefani)

## Il nuovo sforzo germanico contro l'ala sinistra degli alleati

### Si combatte a nord di Ypres e sull'Yser

#### Progressi dell'offensiva tedesca a nord di Ypres

#### Uno scacco francese sulla Mosa

BERLINO 25, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data d'oggi: Presso Ypres abbiamo riportato nuovi successi e il terreno conquistato il 23 aprile a nord di Ypres fu mantenuto ieri di fronte ad attacchi nemici. Più ad est abbiamo continuato l'offensiva ed abbiamo preso d'assalto la fattoria di Solaert, a sud-ovest di S. Julien, come pure le località di S. Julien e Kersselaers, spingendoci vittoriosamente contro Gravenstafel. Durante questi combattimenti circa 1000 inglesi sono stati fatti prigionieri e sono state catturate parecchie mitragliatrici. Un contrattacco inglese contro la nostra posizione ad ovest di S. Julien è stato respinto stamane con le più gravi perdite per il nemico. Ad ovest di Lilla tentativi di attacco inglese sono stati fin da principio soffocati dal nostro fuoco. Nell'Argonne abbiamo respinto a nord del Four de Paris l'attacco di 2 battaglioni francesi. Sugli Hauts de Meuse, a sud-ovest di Combrès, i francesi hanno subito una grave disfatta. Siamo quivi passati all'attacco e siamo penetrati con un assalto in parecchie linee francesi consecutive. Un tentativo notturno dei francesi di strapparci il nuovo terreno conquistato è fallito con perdite gravi per il nemico: 24 ufficiali francesi, 1600 uomini e 17 cannoni sono rimasti in questi combattimenti nelle nostre mani. Nel resto tra la Mosa e la Mosella si ebbero soltanto in alcune località del nostro fronte meridionale combattimenti corpo a corpo i quali presso Ailly non sono ancora terminati. Un attacco notturno dei francesi nel bosco La Prêtre è fallito. Nei Vosgi una fitta nebbia ha impedito anche ieri l'attività dei combattimenti. (Stefani)

#### La nuova offensiva tedesca sull'Yser

#### Concentramento di grandi forze

PARIGI 25, sera. — Il Daily Mail, edizione di Parigi, riceve da Rotterdam: «I tedeschi hanno cominciato un vigoroso attacco sull'Yser, preparato da più di una settimana e sembra che abbiano ottenuto un successo iniziale. L'attacco continua, e grandi masse di truppe sono mandate al fronte attraverso Bruzelles. Tutte le truppe che custodivano la frontiera olandese sono partite per l'Yser e le notizie che si hanno dimostrano che i tedeschi fanno grandi sforzi per rompere la linea degli alleati. A questo scopo gettano tutti gli uomini disponibili al nord di Ypres, mentre gli alleati contrattaccano in grandi masse al sud. Le perdite del nemico durante gli ultimi giorni sono state enormi. I tedeschi hanno avanzato contro le trincee degli alleati con un coraggio disperato. Le nuove truppe si precipitavano innanzi sopra masse di morti e di feriti. Bruzes è piena di feriti. Si dice che lo spreco dei proiettili tedeschi sia stato enorme. I movimenti delle truppe continuano; le ferrovie belghe sono monopolizzate completamente dai treni militari. Anversa è isolata al sud, e carri pieni di viveri sono mandati entro la città. Un nostro corrispondente che ha visto il passaggio delle truppe dice che i tedeschi che attraversano il Belgio gli fanno ricordare le grandi masse vedute in agosto. La sola differenza è che i cannoni non sono così numerosi. Solo ieri nel pomeriggio egli contò più di 80.000 uomini. Essi erano così fitti come campi di grano. Telegrammi di Amsterdam dicono che i corrispondenti particolari da Ecloos e da Bruzes del Telegraph segnalano un combattimento sulle rive dell'Yser nonché sulla costa. Questi combattimenti hanno raggiunto nella giornata del 23 una violenza inaudita. A parecchie riprese le corazzate inglesi hanno fatto la loro apparizione ed hanno bombardato le posizioni tedesche presso Middelkerke ed anche presso Ostenda. La lotta che si sta combattendo sull'Yser condurrà fatalmente ad una modificazione

#### Il successo iniziale dei tedeschi e il contrattacco dei canadesi

LONDRA 24, matt. — Sulla via ripresa delle operazioni in Fiandra non abbiamo oggi alcuna informazione recente quelle recate dai comunicati ufficiali. Le stesse notizie di fonte olandese, che talvolta abbondano sugli avvenimenti militari al fronte occidentale, sono estremamente magre in proporzione alla portata delle attuali operazioni, che formano materia adunque di pura ipotesi. E' forse prematura e inesatta l'opinione che i tedeschi abbiano iniziato un nuovo attacco a fondo contro le linee nemiche impiegando nuove forze e facendo uno sforzo supremo. E' certo però che essi eseguono una azione locale di proporzioni assai vaste a nord-est di Ypres e che questa azione continua ancora. Il successo iniziale dei tedeschi è ammesso ormai da tutti, ma si dichiara qui che fu di breve durata. La linea degli alleati in principio dovette ripiegare lungo il fronte tra Steenprate e Langemarck ove i tedeschi avevano concentrato i loro assalti, ma la situazione venne salvata dalla divisione canadese che si lanciò alla riscossa e mise fine all'avanzata nemica. Può darsi che l'azione sia la conseguenza della battaglia di Neuve Chapelle, ma in senso contrario. Intanto messaggi entusiastici partono da Londra per le cinque nazioni dell'impero recando la notizia del brillante fatto d'armi delle truppe canadesi. MARCELLO PRATI

#### Un autografo del "Kaiser" a von Tirpitz

BERLINO 25, sera. — L'imperatore fece trasmettere a Tirpitz, in occasione del suo cinquantesimo anniversario del suo ingresso in servizio navale, l'ordine seguente: «Vi invio le mie più calorose felicitazioni per l'anniversario della vostra entrata in servizio della mia marina avvenuta 50 anni or sono, ed esprimo nello stesso tempo la mia gioia per il fatto che Dio ci accordò di festeggiare questo giorno in attività di servizio e in piena salute. Approfitto pure di questa occasione per assicurarvi la mia più premurosa riconoscenza per i grandi servizi da voi resi alla patria nel completare con successo la nostra marina. E' con giustificato orgoglio che potete oggi contemplare questo capolavoro della vostra vita la cui importanza è risultata ben chiaramente nella guerra attuale. Come segno speciale dei miei sentimenti di riconoscenza vi conferisco le spade della Croce dei grandi comandatori, ordine della mia casa reale di Hohenzollern». (Stefani)

#### Scaramucce sul Danubio fra austriaci e serbi

NISCH 25, mattina. — Nella notte del 22 e nella giornata del 23 abbiamo operato un colpo di mano contro le cannoniere fluviali del nemico a nord di Semlino. Una cannoniera è stata danneggiata, ciò che ha provocato un grande scompiglio fra le altre cannoniere e sulle due rive del Danubio. Il nemico ha risposto con fuoco di fucileria e mitragliatrici senza causarci perdite. Il nemico ha aperto un fuoco di artiglieria contro Belgrado e contro i nostri aereoplani in ricognizione. Esso non ha ottenuto alcun risultato. (Stefani)

#### L'Università popolare italiana a Buenos Ayres

BUENOS AYRES 25, sera. — E' stata inaugurata l'università popolare italiana. ERNESTO RAGAZZONI

#### Attacchi russi respinti ad ovest di Ciechanow

BERLINO 25, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data d'oggi: «La situazione nell'est è invariata. Due deboli attacchi russi ad ovest di Ciechanow sono stati respinti. In risposta al lancio di bombe da parte dei russi sulla pacifica città di Neidenburg, il nodo ferroviario di Bjelostoch è stato nuovamente da noi bombardato con venti bombe. (Stefani)

#### Aviatori russi su Neidenburg

ALLESTAIN 25, sera. — L'Allestaine Zeitung annuncia che due aviatori russi apparvero ieri mattina al disopra di Neidenburg e gettarono bombe sulla stazione che causarono alcuni danni; i vetri di un treno ferroviario si ruppero e due bambini rimasero leggermente feriti. (Stefani)

#### Rappresaglie tedesche a Lowicz smentite ufficialmente

BERLINO 25, sera. — Sotto il titolo «I tedeschi a Lowicz» la Biriwica Wiedomosti del 12 febbraio pubblicò la seguente notizia: «Il 6 febbraio a 12 verste da Lowicz un treno militare devì e un vagone di munizioni esplose e una quantità di soldati furono uccisi o feriti. Siccome i tedeschi attribuirono la responsabilità del deviatore a malevolenza, una spedizione di rappresaglia fu inviata nei villaggi vicini. La spedizione compì una carneficina tra gli abitanti e 300 contadini orribilmente mutilati furono inviati a Lowicz. Le autorità tedesche hanno fatto subito un'inchiesta su queste informazioni del Biriwica Wiedomosti, e ne è risultato che tutta la storia del deviatore del treno militare, e la mutilazione dei contadini è priva di qualsiasi fondamento. (Stefani)

#### Una visita dello Czar a Przemysl

LEOPOLI 25, sera. — L'imperatore Nicola, accompagnato dal granduca Nicola e dal proprio Stato Maggiore, è partito per Przemysl, via Sambor, ove ha passato in rivista la sua guardia d'onore comandata dal generale Brusiloff. Lo Imperatore ha felicitato i soldati e ha distribuito onorificenze della Croce di San Giorgio. L'imperatore è arrivato a Przemysl la sera del 23 corrente ed è stato ricevuto dal comandante della piazzaforte. Le truppe che formavano ala hanno acclamato lo Czar ed hanno emesso entusiastici urrà. L'imperatore ha preso alloggio nella casa dell'ex comandante di Przemysl generale Kusmanek ed ha pranzato nella sala che un mese fa serviva di circolo agli ufficiali austriaci. Essa è stata conservata intatta. Dopo il pranzo l'imperatore ha esaminato i trofei presi al nemico. Il giorno dopo, 24, l'imperatore accompagnato dal generalissimo ha visitato i forti di Przemysl. Il sovrano è poi ritornato a Leopoli. (Stefani)

#### Le partenze sospese dal porto di Stoccolma

STOCCOLMA 25, sera. — Secondo notizie giunte il piroscampo fiammese Frack, che è colato a picco presso la Finlandia, è stato torpedinato da un sottomarino tedesco. Il piroscampo è immediatamente affondato. L'equipaggio è salvo. Il vapore era carico di merci in balia per la maggiore parte di cotone. La nave apparteneva ad una società fiammese recentemente sorta con denaro francese e russo. Tutti i piroscampi nel porto di Stoccolma hanno ricevuto l'ordine di rimanere fino a nuovo ordine. (Stefani)

#### Un'inchiesta del Governo tedesco per l'affondamento di un vapore greco

ATENE 25, sera. — Nella sua risposta al reclamo del Governo ellenico riguardo la perdita dell'Hellepontos che un sottomarino tedesco ha affondato nel mare del Nord mentre navigava senza carico, il Governo tedesco dichiara che i primi risultati dell'inchiesta da esso ordinata non escludono la possibilità di un disgraziato errore contrario alle intenzioni del governo e delle autorità marittime. La nota aggiunge che nel caso in cui fosse definitivamente accertato in seguito all'inchiesta che vi è stato veramente errore da parte dei sottomarini tedeschi, il Governo Imperiale non mancherà di esprimere il suo rincrescimento al governo greco e pagherà una indennità ai proprietari della nave affondata. Il Governo tedesco prega infine il Governo ellenico di dare alla risposta della Germania la più larga pubblicità per bene porre in rilievo le buone disposizioni di quest'ultima. (Stefani)

#### Un preteso colloquio di Von Moltke recisamente smentito

BERLINO 25, sera. — Una nota ufficiale dice: «L'Echo De Paris sotto il titolo «L'Imperatore ha voluto la guerra» riferisce una conversazione che sarebbe avvenuta ai primi di luglio del 1914, come seguito immediato di un rapporto del colonnello Von Moltke all'Imperatore, tra il capo dello stato maggiore generale tedesco e un certo conte Axel Von Schwerpa. Tale conversazione fornirebbe la prova che l'Imperatore era deciso a condurre una guerra offensiva. Questa pretesa conversazione non ha avuto mai luogo e l'intero contenuto della notizia del giornale francese è una pura invenzione, che è già provato dal fatto che l'Imperatore nel luglio dello scorso anno si trovava in Norvegia, mentre il colonnello generale Moltke soggiornò dalla fine di giugno alla fine di luglio a Karlsbad. (Stefani)

# Ipotesi e discussioni sull'atteggiamento dell'Italia

## Una proroga nella riapertura dei lavori parlamentari?

(Per telefono al "Resto del Carlino")

### Frenesia antigiolittiana

ROMA 25, sera. — (Q.) — C'è in Italia un certo stuolo più o meno autorizzato di monomani dell'antigiolittismo, e ad ogni riapertura imminente della Camera la piccola banda torna all'assalto. Per fortuna si tratta di un fenomeno ormai scontato abbastanza; di un giuoco di carte scoperte, troppo scoperte! Per ciò non ci sentiamo di scrivere parole grosse contro quei giornali che raccontano, in questo momento, tutti i più odiosi e meschini pettegolezzi parlamentari, dando consistenza e autorità a ombre e fantasmi che non si sa precisamente da chi siano nati. Potrebbe stupire che giornali autorevoli, e perciò di molta responsabilità, siano sempre i primi a farsi eco degli allarmi antigiolittiani, a metterli in vista e in circolazione, a darne insomma un'enorme pubblicità, salvo poi ad aggiungere poche ore dopo amare ed esacerbate riflessioni e vibrati ferrovieri di protesta.

### I commenti dei giornali romani

#### Una proroga dei lavori parlamentari?

Ecco intanto quanto scrivono in argomento i giornali romani di stasera. La *Tribuna*, rilevato che nei corridoi di Montecitorio si comincia a parlare con frequenza della prossima riapertura della Camera, scrive:

Si parla anche di proroga, e vi è chi la dà già come decisa. Raccogliamo fra le varie tendenze la seguente, sulla quale si insiste con prevalenza. La Camera ha riconosciuto da sola i limiti della propria funzione in questo gravissimo momento della vita nazionale, ha accordato la fiducia al gabinetto in carica e nella recente sessione ha soppresso con energia tutti i tentativi che tendevano a questo criterio iniziale. Non ha chiesto al governo ciò che rendere conto della sua condotta, comprendendo che ciò non si poteva fare senza compromettere in un senso o nell'altro la sua azione. La funzione della Camera non si è smunita per questo: se elevata unificandosi. Come, secondo una espressione plastica che rimarrà sempre del momento in cui la vita politica si riassume nel cuore, così vi sono dei momenti nella vita delle nazioni che non possono essere decisi dal tumulto di una assemblea in ignoranza di tutti gli elementi che contribuiscono alla decisione. La funzione del comitato esecutivo è spesso di un uomo solo, diventa in questi momenti assolutamente necessaria. Non vi è nessuna ragione per credere che questo criterio che prevaleva due mesi or sono sia ora mutato e questo spieghi come all'Camera si discuti nel modo più pacato come un fatto cioè nella logica normale l'eventualità di una proroga dei lavori parlamentari.

È notorio infatti che esistono trattative diplomatiche di estrema delicatezza, perché di estrema importanza. Queste trattative continuano. E da augurarsi che possano trovare presto una soluzione soddisfacente; ma non possono essere limitate da una data. Ora la Camera è convocata per il 12 maggio, e come d'uso, se la Camera si interrompe in questo modo, deve essere pubblicato l'ordine del giorno dei lavori parlamentari, ma non è facilmente concepibile che la Camera si riunisca unicamente per discutere di bilanci, proprio nel momento in cui fuori della Camera si discute di questioni infinitamente più importanti.

Può essere, nell'interesse di questa decisione, e pur nell'interesse della stessa dignità della Camera, che i deputati non si convocano se non per conoscere e decidere su una materia essenziale. Di regola l'ordine del giorno della Camera è pubblicato almeno cinque giorni prima della data di riapertura. Il decreto di proroga dovrebbe evidentemente precedere questa pubblicazione e di conseguenza la Camera si riunirebbe per discutere di bilancio, e non per discutere di proroga. Questa, ripetiamo, è una delle tesi che occupano ora l'attenzione dei circoli parlamentari. Aguardando, per l'esattezza della cronaca, che nessuna decisione è stata presa finora in consiglio dei ministri.

#### Nel regno delle favole

Dal canto suo il *Giornale d'Italia* scrive:

Siamo decisamente nel regno delle favole. Ce n'è infatti una fioritura svariata. C'è della gente, per esempio, che non si rassegna a dichiararsi priva di notizie e vuole dimostrarsi ad ogni costo. Si prepara a questo punto, si preparano elenchi di offerte che l'Austria avrebbe fatto all'Italia o di domande che l'Italia avrebbe fatte all'Austria. Mettiamo in guardia il pubblico nostro contro questo spirito inventivo. La verità deve dolosamente, disegni segreti e tutti quanto stampa intorno alle trattative fra il governo di Roma e quello di Vienna è assolutamente privo di base.

In poche ore della giornata quasi periodicamente corre voce che il negoziato è fallito; in certe altre è prossima la conclusione. Chi mette in giro queste voci? Non si sa. E vi sono giornali che gravemente discutono queste notizie. Alcuni si indignano perché le generose offerte dell'Austria non sono accettate dal governo italiano; altri strepitano contro l'infame trattato di segreto e tutti, quanto a stampa intorno alle trattative fra il governo di Roma e quello di Vienna è assolutamente privo di base.

In poche ore della giornata quasi periodicamente corre voce che il negoziato è fallito; in certe altre è prossima la conclusione. Chi mette in giro queste voci? Non si sa. E vi sono giornali che gravemente discutono queste notizie. Alcuni si indignano perché le generose offerte dell'Austria non sono accettate dal governo italiano; altri strepitano contro l'infame trattato di segreto e tutti, quanto a stampa intorno alle trattative fra il governo di Roma e quello di Vienna è assolutamente privo di base.

giurato che, accettato dallo spirito di parte, trascinato da manie faziose, volesse turbare la concordia patriottica e l'adempimento così in questo momento storico la compagine nazionale, non tarderebbe ad essere smascherato e messo alla gogna. Ad ogni modo il paese non si lascia turbare dalle favole, dalle manovre, dalle insidie, dal nervosismo, ma attende nell'attesa tranquilla che l'azione del governo si svolga liberamente e raggiunga le sue conclusioni. Il popolo italiano è preparato a tutto; sa che i poteri responsabili considerano tutti gli elementi della complessa ed ardua situazione, e tuteleranno gli alti interessi della patria. La serena fiducia del paese nell'opera del governo nazionale è inalterabile — ne siamo sicuri — fino alla fine. E non vi sono impazienze interne o trame estere capaci di scuoterla.

#### Una questione di opportunità

L'agenzia Nazionale a sua volta ha questa notizia, che rispecchia l'opinione prevalente negli ambienti più seri e sereni della capitale:

Nonostante la prosecuzione delle conversazioni diplomatiche e il riserbo assoluto che nessuno sforzo estremo varrà a far deviare i propositi del governo dal conseguimento del supremo fine nella realizzazione delle aspirazioni nazionali. Come abbiamo più volte osservato, restano tuttora oscuri il "come" e il "quando". E siccome si avvicina la data fissa per la riapertura dell'assemblea, si considerano appena due settimane, molti si domandano se il presidente del Consiglio, nel caso che le estreme deliberazioni non siano irradiate in atto prima del 12 maggio, creda opportuno distrarre l'attività del Parlamento dalle discussioni parlamentari. Ciò nonostante si ritiene che il gabinetto, piuttosto che trovare nel contatto delle assemblee legislative quel conforto a cui ha sua opera ha diritto per il consenso fiducioso con cui è accompagnato dal Parlamento, preferisca invece un motivo di notevole dispersione di forze.

Quantunque il primo e il secondo ministro Salandra abbiano avuto nei pochi voti di fiducia nessuno ignora che la compagine parlamentare corrisponda a fatti e a situazioni antecedenti e che è il risultato di un lungo periodo di vita politica italiana, di cui fu protagonista l'on. Giolitti, del quale le idee intorno all'atteggiamento italiano sono ormai note e riferite da una prima vagliatura del gabinetto presente. Non mancano insomma

### La cronaca delle trattative

#### Diplomazia temporeggiatrice

ROMA 25, sera. — Non vi sono novità molto importanti da registrare sulle trattative che fervono a Roma e a Vienna. Ci pare inutile smentire le voci secondo le quali l'Austria ci avrebbe garantito l'occupazione immediata del Trentino fino al Brennero e la restituzione del confine dall'alto Isone fino a Gorizia, la internazionale di Trieste, la garanzia della neutralizzazione di Pola a guerra finita e speciali garanzie di autonomia per i nuclei di popolazione italiana di Fiume, Dalmazia, nonché Valona e qualche isola dell'Adriatico.

Il barone Macchio non ha maniche tanto larghe e meno ancora ne ha il suo governo. Ad ogni modo gli stessi informatori fortunatamente aggiungono che il governo si sarebbe mostrato e si mostrerebbe restio ad accettare e persino a discutere le offerte dell'Austria, rimanendo fermo nel punto fondamentale della sua politica verso gli imperi centrali, e cioè la necessità improrogabile per l'Italia di risolvere radicalmente e per sempre il problema adriatico e di contribuire col massimo delle sue forze alla formazione del nuovo equilibrio mediterraneo. Benché siano ancora fermamente convinti che questa è in fondo la linea di condotta del governo, non possiamo aggiungere nessuna più precisa informazione di fatto.

Crediamo tuttavia che la ragione di questo temporeggiare diplomatico debba ricercarsi dall'altra parte, cioè nelle risposte che si attendono dalla Triplice Intesa. Queste non tarderanno molto, ma richiederanno ancora, come dicevamo ieri, alcuni giorni.

Ecco quanto in proposito scrive l'*Idea*:

Nelle ultime 24 ore il nervosismo dei nostri ambienti politici è diventato più accentratosi in modo impressionante. C'è nell'aria il senso che questa che noi attraversiamo è l'ora più angosciata, oscura, difficile tra tutte quelle che noi abbiamo vissute finora, durante 8 mesi di neutralità e di aspettativa: voci contraddittorie, notizie sensazionali, informazioni vaghe e indifferibili, un pieno di predizioni catastrofiche entrano in circolazione di ora in ora, con rapidità così vertiginosa che è impossibile quasi sempre tentare un controllo serrato e minuzioso. Molte di queste voci, specialmente quelle che danno come avvenuto il concluso l'accordo italo-austriaco, si spalanca a influenzare il popolo e il governo italiano, ad influenzare anche i popoli e i governi balcanici. E così l'accentrare le concessioni austriache sarebbe come preparare all'Italia una irreparabile rovina. Inoltri tutto perché quelle concessioni ne la loro stessa esistenza (neutralizzazione di Pola, internazionale di Trieste ecc.) non potrebbero avere che un carattere precario, e in secondo luogo perché l'occupazione dell'Italia italiana nel mondo, tra due o tre mesi, avrebbe potuto essere un fatto di fatto, parte l'Intesa nella quale si dovrebbero trovare le trattative già aperte, e dall'altra gli imperi centrali, i quali non potranno se non approfittare della prima occasione per ritogliere ciò che ci avrebbero ceduto in un momento tanto critico se la sessione di qualche territorio dovesse effettuarsi prima della fine del conflitto europeo. Infine noi saremmo per sempre esclusi dal Mediterraneo, all'indietro della Frontiera dell'Inghilterra, privato come

### Provideant consules

Fatta pure la debita parte alle esagerazioni partigiane, non è più possibile restare indifferenti di fronte a notizie e a testimonianze gravi intorno al contegno di alcuni gruppi di richiamati della nostra regione.

Le adunate ai distretti e alle stazioni hanno offerto esempi non edificanti che in altri momenti, quando i nervi del Paese non fossero stati temprati da tanti mesi di aspettazione, avrebbero avuta una funesta efficacia.

Anche i nostri nervi sono solidi; né ci manca ancora la confortante certezza che i richiamati, una volta inquadrati nei corpi e lontani dai corti ambienti, faranno in tutto e per tutto il loro dovere; anzi anche più del loro dovere, come sembra abbiano fatto nel servizio delimitato di ordine pubblico: nel reprimere cioè dimostrazioni studentesche le quali, anche solo per l'appiglio che han dato alla dimostrazione di un contrario volere delle truppe, sono più che giovanilmente dissenstate.

Ma appunto perché i nostri solidi nervi ci lasciano considerare anche la probabilità che l'Italia continui, e con suo vantaggio, a mantenersi neutra ancora qualche tempo prima della inevitabile guerra; appunto per questo sentiamo il dovere di domandare se il governo abbia deciso di attendere il comparir dei manifesti verdi per assicurare tutta e per tutti la disciplina militare; se il bisogno che ha il Paese di continuare tranquilla e ordi-

nata, anche in questi tempi, la sua vita normale, non sia sentito nell'esercizio che tranquillità e normalità deve assicurare altrui; se le dimostrazioni vietate ai borghesi siano consentite ai militari.

Da schietti liberali noi siamo contro ogni provvedimento eccezionale fino a che la guerra, di per sé stato di eccezione, non sia dichiarata; ma non comprendiamo, appunto per ciò, che l'esercizio attenda la guerra per rientrare nella normalità della disciplina. E se comprendiamo che in momenti e luoghi difficili e per un esagerato timor di scandalo siano date istruzioni concilianti agli ufficiali, ammetteremo però anche sapere se rifiuti d'obbedienza facilmente constatabili siano poi, a tempo e a luogo, stati puniti in modo esemplare.

Ci sembra che il Governo dovrebbe rassicurare su questo punto il paese; rassicurare interventisti e neutralisti che devono essere egualmente gelosi della efficacia delle armi italiane, e i buoni cittadini e i buoni soldati tutti. Che se il Governo non lo facesse, alla non lontana riapertura della Camera non dovrebbe mancare in quella un uomo di coraggio, che gli ne chiedesse strettissimo conto.

Abbiamo creduto dover nostro di non tacere più oltre sul penoso argomento. Crediamo di non aver violato, scrivendone, le norme in vigore sulla pubblicazione di notizie militari. Che se lo avessimo fatto, perché sia ristabilito l'impero della disciplina militare, saremmo ben lieti di provare il rigore della disciplina civile.

### L'azione diplomatica dell'Inghilterra presso la Santa Sede

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 25, sera. — (X) I diplomatici rappresentanti le Potenze centrali presso la Santa Sede esercitano in Vaticano un'azione assidua che, se non riesce ad essere vigorosa, non cessa per questo di essere continua ed ostinata. Non passa giorno che l'ambasciatore austriaco principe di Schönburg o il suo consigliere Paffi non trovino occasione per fare una capatina in segreteria di Stato, interrogando, scrutando e non trascurando nemmeno le anticamere dove il pettegolezzo e la maldicenza sono ospiti permanenti. Il dottor Mühlberg, ministro di Prussia, occupato in altre mansioni politiche presso l'ambasciata a Villa Malta, è meno assiduo, tanto più che egli ha ottimi e intelligenti referendari nella corte papale, dai quali è informato con scrupolosa precisione di tutto ciò che avviene nei sacri palazzi vaticani. Il barone von Ritter, ministro di Baviera, si limita ad essere un assiduo collaboratore del suo collega prussiano.

Questi diplomatici austro-tedeschi hanno buone relazioni e sanno sfruttare, non risparmiando onorificenze né compensi tangibili a coloro che prestano ad essi una collaborazione che, se talvolta è patriottica, sovente è invece semplicemente indiscreta.

Arrivando in Roma, il nuovo ministro inglese presso il Vaticano, sir Henry Howard, si è subito sentito in presenza di una coalizione diplomatica che avrebbe paralizzato tutta la sua azione con un boicottaggio ostruzionistico che era stato attuato ai suoi danni negli ambienti vaticani. Infatti fu accolto con una deferenza piena di forme protocolari e di rigida etichetta, capace di agghiacciare ogni entusiasmo che non fosse stato sorretto dalla più temprata fermezza britannica. Così sir Howard dovette conquistare l'ambiente nel quale avrebbe svolto poi l'azione sua. Ricevette largamente la colonia inglese a Roma nel suo principesco appartamento di palazzo Borghese, diede pranzi ufficiali al segretario di stato pontificio e ai personaggi più influenti e forse fece correre la sterlina in qualche fondo che era stato ralegrato fino ad ora soltanto dal marco tedesco.

Abissimamente, l'Howard riuscì ad effettuare una rapida conquista dell'alto mondo vaticano, e la manovra ostruzionistica fu sventata in gran parte, perché oggi gli è rimasta da vincere soltanto quella irriducibile opposizione che esercitano contro di lui gli irlandesi residenti in Roma. Ai suoi ricevimenti non è mai apparso un irlandese e sir Howard non ignora che gli irlandesi sacerdoti o laici fanno tutta una politica essenzialmente devota ai tedeschi, sapendo del pari che l'ambasciatore di Germania non lesina verso di essi né concessioni né favori.

#### Sir Howard in azione

Ho ragione di ritenere che sir Howard, uomo pratico, non si sia preoccupato troppo della ostilità dei cattolici irlandesi di Roma. Così appena giunto in Roma, sua prima e non facile fatica fu quella di sventare subito il tentativo col quale il Gran Sultano, auspicato e tedesco, cercò di far aggirare un proprio ambasciatore presso il Papa. Il colpo era abile e diretto bene, ma dice in proposito un giovane prelado addetto alla diplomazia pontificia, ma i turco-tedeschi avevano fatto i conti senza la tradizione del Vaticano il quale, se non accettò mai diplomatici di sovranità "infedeli", tanto meno sente il bisogno di accettarne uno adesso che la Turchia è in piena decadenza.

In seguito sir Howard si accinse a migliorare le condizioni del Belgio presso la Santa Sede. Il barone D'Herp, vecchio e fiacco, si era lasciato andare ad una irritazione che finì con l'urtare perfino le pazientissime lunganimità della segreteria di stato. Fu sir Howard che si interpose e riuscì a comporre il dissidio per modo che oggi il ministro belga van Den Heuvel si trova ben piazzato nelle simpatie della Santa Sede. Parimenti si deve alla azione del grave ministro in-

glese se le missioni cattoliche di Siria e di Palestina, non suddite di stati belligeranti, sono state salvate dalla distruzione. Il governo ottomano aveva decretato, per esempio, la chiusura di tutti i conventi e stabilimenti francescani di Siria e Palestina considerandoli come sudditi francesi. Il governo italiano dal canto suo non aveva potuto intervenire perché si è verificato il fatto che mentre i francescani personalmente sono protetti italiani, i loro conventi e le loro residenze erano rimasti ancora sotto la bandiera francese. Ma sir Howard ha fatto agire il Vaticano e il delegato apostolico a Costantinopoli, monsignor Dolci, con opera energica e diretta presso la Sublime Porta, è riuscito a rivendicare i diritti dei francescani. Questi hanno dichiarato di mettersi sotto la protezione dell'Italia, non solo con la loro persona ma anche coi loro stabilimenti, e così il Sultano ha finito col l'ordinare la revoca del decreto che ne aveva ordinato la soppressione.

#### La Francia e la Santa Sede

Ma l'opera più laboriosa e più difficile che viene spiegata da sir Howard è diretta alla soluzione di quel grande problema che è costituito dalla separazione della Francia dalla Chiesa. Nel suo riserbo sir Howard si tiene assolutamente chiuso; ma è certo che egli considera un riavvicinamento della Francia alla Santa Sede come un rafforzamento politico e morale della Francia in confronto di altre nazioni, rafforzamento dal quale dovrebbero trarre vantaggio non solo la Francia stessa per la sua pacificazione interna, ma anche gli Stati dell'Intesa ad essa associati. Io però ho ragione di credere che sotto qualche rispetto sir Howard deve essere mediocrementemente soddisfatto del contegno del governo francese, il quale si ostina a mantenersi irriducibile nei riguardi del Vaticano.

Il signor Hanotaux ebbe recentemente molti colloqui con sir Howard ed ho ragione di credere che questi non disperi di condurre la Francia ad un riavvicinamento, o per lo meno ad un *modus vivendi* che tolga di mezzo, almeno in linea di fatto, lo stato di separazione fra la Chiesa e la Francia. Ma egli è uomo da superare tutte le difficoltà che si oppongono ad una simile impresa.

E poiché, mi sono diffuso a parlare dell'opera di sir Howard, aggiungo che può considerarsi come falsa la notizia che egli sarebbe intervenuto nelle decisioni della Santa Sede per l'eventuale entrata dell'Italia nel conflitto. La Santa Sede provvederà come crederà alla permanenza o alla dipartita da Roma dei diplomatici delle Potenze che sono in guerra; quanto ai neutrali nessuno mai penserà all'allontanamento di essi da Roma e sir Howard non ha avuto mai l'idea di occuparsi di questa faccenda.

#### Una smentita dell'«Osservatore Romano»

ROMA 25, sera. — L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Leggiamo con sorpresa in un giornale del mattino la notizia di una deliberazione presa dalla Santa Sede nei riguardi del corpo diplomatico accreditato presso di essa, in previsione di una eventuale rottura dell'Italia con gli imperi centrali. Il giornale medesimo dice delle energiche proteste fatte in seguito a tale deliberazione da S. E. sir Howard, ministro di S. M. britannica presso la Santa Sede, ed aggiunge altre gravi notizie sullo stesso argomento. Siamo autorizzati a dichiarare che tutte le suddette notizie sono destituite di ogni qualsiasi fondamento ed assolutamente false.»

#### Un pescatore morto per tetano

PADOVA 25, sera. — All'ospedale è spirato dopo atroci sofferenze per infezione tetanica il pescatore cinquecentenne Giovanni Toffanin. Il tetano, male che era affluito come conseguenza d'una lieve ferita, che egli si era procurata ad un piede, spaccando della

# La disperazione inglese

## Il problema inglese

Non sembra un paradosso: è invece l'unica realtà fondamentale agente in questa guerra. Fra le nazioni in conflitto molta parte dell'opinione pubblica di tutta Europa — compresa quella di Francia e di Russia — si è tacitamente accordata a riconoscere che la più egoista, staret per dire la più freddamente cinica, è l'Inghilterra. Essa è necessaria e formidabile, perchè domina i mari, ma colossale di fornire in tal modo un aiuto agli alleati, oltre al grande sacrificio militare. E' vero che continua a reclutare truppe, oltre al milione (?) già trasportato oltre Manica; ma quando si pensi ai 46 milioni di abitanti che popolano il Regno Unito, non si può negare che la proporzione dello sforzo sia inferiore a quella rivelata dalla Russia lontana e soprattutto dalla vicina Francia, ove il reclutamento ha raggiunto la quasi totalità della popolazione adulta e maschile. Inoltre, il suo inglese è al riparo dalle invasioni nemiche: gli orrori della guerra, rappresentati da qualche bomba lanciata per mezzo di Zeppelin da qualche attacco furtivo di coste, non sono neppure lontanamente comparabili al martirio della Francia settentrionale e del Belgio, o dello strazio dell'infelice Polonia.

Quindi il senso di diffidenza che taccia d'ipotesia tutte le dichiarazioni liberali dei suoi ministri; quindi la retorica rappresentante la bionda e perfida Albione in atto di far togliere la castagna dal fuoco colle mani altrui — retorica a rovescio, che merita ed equivale all'altra, deservente l'Inghilterra come il nome tutore del diritto e dell'equità.

Il problema inglese non è morale né ideologico: è storico e tragico, molto tragico, come quello di tutti coloro che, essendo giunti alla sommità della parabola, debbono lottare per rimanervi — cioè per non discendere, e non più per salire. Sarebbe stucchevole rifare qui la storia della moderna economia britannica, per dimostrare ciò che è ormai un luogo comune: cioè avere il capitalismo celebrato nel Regno Unito i suoi primi trionfi di applicazione su vasta scala. La Gran Bretagna si trovò così industrializzata quando gli altri popoli non lo erano ancora: e la diversità di funzioni economiche produttive alle isole ed il continente, permetteva alle prime di sfruttare le sue classi — operate anche — i frutti dello sfruttamento. Il liberalismo mercantile nacque su questa base storica; la libertà dei mercati ch'essa proclamò, il suo stesso liberismo internazionale e la piattaforma ideologica sulla quale si erge il dominio inglese.

## Nazionalità e geografia

La storia dell'Inghilterra è una formidabile smentita in atto alla tesi di coloro che in nome del socialismo o della politica realistica puramente capitalista, pretenderebbero abbassare la nazionalità ad una classe, o ad una forma di economia. No, la nazione è anche un oggetto di tradizione, di cultura, di abitudini, di sentimenti, di un organismo geografico che ha le sue necessità di sicurezza e di sviluppo. Perciò essa è la prima del trionfo del capitalismo e la sua nascita ne ha permesso l'evoluzione; perciò l'economia borghese è una forma transitoria della nazionalità, una superstruttura temporanea che nasconde forse il terreno nazionale su cui si erige, ma che lo sopprime; perciò lo scomparire di questo regime economico non significherebbe ancora lo scomparire della nazionalità. Perciò, infine, è possibile che, nella storia inglese, lo sviluppo ulteriore del capitalismo europeo generi dei fenomeni che hanno riscontro solo nelle epoche in cui detto capitalismo era inesistente ed immaturo.

Infatti, quando il capitalismo cominciava appena i suoi primi passi sulle due rive della Manica, prima ancora che Cromwell da un lato e Richelieu e Colbert dall'altro costruissero quello che su per giù sono ancora la Francia e l'Inghilterra moderna, i due paesi si trovavano impegnati in una lotta secolare. L'inizio ne risale al primo sorgere d'una coscienza nazionale, sia pur nei soli ceti dirigenti, quando il diradarsi della notte medievale permetteva di scorgere il delinearsi della futura forma politica. Il motivo della contesa, quando non si voglia credere, come unica determinante l'ambizione dei principi, è di quei più oscuri e più irriducibili pretese obiettive, ed il suo acuirsi verso uno scopo unico — la Francia — non è spiegabile se non con una ragione immanente e profonda. E la ragione è che il mare — molto meno che i monti — non ha mai costituito una barriera sicura, e psicologicamente molto più al di là delle onde che al di là delle rocce; perchè le zone montagnose rappresentavano sempre dei deserti geografici ed economici, mentre il mare è la via principe del commercio e delle comunicazioni. Onde la cura, da parte di ogni popolo, di conquistare militarmente il mare, almeno nelle epoche mercantili e più intensamente produttive, come l'antica e l'attuale, che precedono e seguono le invasioni antieconomiche dei barbari; onde la paura che il popolo abilitato la sponda opposta attraverso lo specchio d'acqua per invaderci; onde la tendenza ad invaderlo, a conquistare la sponda opposta, quale misura di sicurezza preventiva. Pochi tutti questi? Non importa: è realtà storica e fattiva. E' la Grecia che domina le coste dell'Asia Minore dopo che la Persia mancò di conquistare la Grecia, e la lotta a morte fra Cartagine e Roma; è la discesa degli spagnuoli dal Marocco, dopo che i mori furono cacciati di Spagna; è la contesa per la Finlandia tra la Svezia e la Russia; è l'autorità fra Giappone e Cina, o la Russia sostitutiva la Cina. E' un fenomeno che si manifesta ovunque, persino sulle rive dei grandi fiumi: leri tra Boemia ed Austria ed oggi tra Ungheria e Serbia nel Danubio; tra Brasile ed Argentina per l'estuario della Plata; tra Russia e Germania per la Vistola; fra Germania e Francia per il Reno. Domani, nell'assordarsi dei mezzi di comunicazione, si procurerà persino attraverso l'Oceano, fra l'Europa e l'America; fra l'America e il Giappone.

## L'apogeo

L'Inghilterra lottò a lungo contro la Francia, e la invase, per tema di esserne invasa; e la politica di Napoleone I dimostra che, se avesse potuto, la Francia avrebbe fatto altrettanto. Negli inglesi di quel tempo era la persuasione che la

loro patria non fosse sicura senza il possesso di Dunkerque, di Boulogne e di Calais; perchè questi porti erano la possibile base d'attacco per l'unica nazione virtualmente unita, già possente e terribile; mentre i Germani erano ancora lenti, e quasi privi d'attività marinaia. Pure, giunge il momento in cui, dopo secoli di guerra, la Gran Bretagna rinuncia alla costa meridionale della Manica, e si accontenta degli isolotti di Jersey, spogliando l'avversaria delle colonie; ma senza lo slancio a Waterloo, ma rinunciando ad ogni conquista territoriale. Tuttavia, si oppone ad Anversa ed Ostenda. Perchè questa trasformazione permette all'Inghilterra una forza marittima che nel passato era impossibile a concepire. Il ciclo napoleonico si chiude lasciando non solo la Francia, ma tutta l'Europa devastata ed affaticata, mentre la Britannia ne esce più ricca. Il suo capitalismo è il più fiorente; è anche l'unico fiorente del mondo; esso domina economicamente l'Europa, mentre le colonie vecchie e nuove, smisurate e vergini, pongono la sua disposizione delle risorse inesaurite. La pace ristabilita, cementata dal bisogno che l'Europa ha dell'industria inglese, allontana ogni minaccia d'invasione; intanto la ricchezza permette all'Inghilterra — e solo ad essa — il foggarsi l'arma più formidabile e soprattutto più costosa di dominio: la flotta. Padrona del mare, la Britannia protegge le sue coste e le colonie ad un tempo; senza bisogno di eserciti; e la protezione diventa ogni giorno più efficace per l'importanza sempre maggiore che acquistano in guerra i servizi logistici. Trafalgar segna così l'inizio dell'apogeo nella storia inglese: essa rimane, non la più forte, ma l'unica potenza marittima; ed anche dopo un primo periodo, fino al 1870, la sua preponderanza sul mare rimane indiscutibile. Essa si sente così sicura da chiudersi nello «splendidi isolamento» e da disinteressarsi degli affari continentali. L'odio alla Germania era figlio della certezza che, dopo Waterloo, nessuna forza terrestre inglese avrebbe mai dovuto ripassare il mare.

## La minaccia tedesca

Un bel giorno, un uomo ruppe l'incanto; e quest'uomo si chiamò Bismarck. Precisamente, Bismarck, l'unico vero statista che la Germania abbia avuto dopo Bismarck, e che un giorno o l'altro apparirà più grande di Bismarck, perchè la sua fortuna è dovuta alla pesante eredità bismarckiana. L'opera che sta tentando in Italia ed in cui si rovina la sua reputazione politica non obbliga a negare il genio di Bismarck, storicamente, e la Germania che da potenza continentale diventa marittima; che si crea una flotta formidabile, proprio vicino alla porta della casa inglese. Dietro Bismarck, si capisce, vi è tutta la nazione industriale e tenace del Krupp e degli Ostwald; il paese che si converte da agricoltore in manifatturiero, da importatore ad esportatore, ma l'essenziale è che la nuova ricchezza acquistata e lo sviluppo raggiunto dal commercio marittimo e creano un'altra barriera mobile, che oppone a quella dell'Inghilterra, e da allora, in certo modo, per equilibrio. Non è più la Russia, forte solo per terra, che può invadere l'India, staccando un membro dall'impero, ma senza rovinarlo; la minaccia tedesca mira all'esistenza medesima della Britannia. E la Britannia teme, perchè sente come la Germania tenda ad uscire dal chiuso triangolo del Mare del Nord; e come questa tendenza spinga all'acquisto di basi marittime nel continente. La creazione di una marina militare tedesca è al risveglio delle cupidigie tedesche su Calais; è la premessa storica della violazione del Belgio.

In una parola, l'Inghilterra vede ritornare i tempi di Luigi XIV, allorché il non compiuto sviluppo capitalistico manteneva la lotta fra le isole e il continente, per motivi territoriali. Poi — non il capitalismo in sé — ma il vantaggio di anticipazione acquistatosi dalle isole, danno a queste una relativa sicurezza, illusoria che i loro problemi fossero puramente economici, pacificamente economici. Oggi, leggendosi appunto dei fattori economici fra il continente e le isole, ripone la lotta nel campo territoriale, e la lotta finisce per esplodere nella guerra, appunto perchè interessa nuovamente le fondamenta stesse della nazione. Se si trattasse soltanto dell'economia, i compromessi sarebbero possibili sempre. Coloro che attribuiscono a sole ingordigie commerciali l'interesse inglese, dovrebbero chiedersi perchè la Gran Bretagna non ha mai mosso la guerra marittima alla Germania, nel grado gli allarmi continui lanciati contro suo avversario ed il suo erede; perchè, malgrado che nel passato la superiorità inglese fosse ancora più schiacciante nel mare, e più sicura la certezza di rovinare il commercio tedesco. Perché dunque? Perché nessuna vittoria marittima ed economica avrebbe potuto compensare un insediamento tedesco sulle rive della Schelda, rinnovando la minaccia di Calais, più terribile per motivi geografici e per la giovinezza aggressiva del nuovo possessore. Se, dopo la costa della Manica, anche quella del Mare del Nord cadesse in mano ad una grande potenza, l'Inghilterra non sarebbe più sicura da un'invasione, nemmeno triplicando la sua flotta. La Germania, rivelando da tempo la sua intenzione di invadere il Regno gettava la rivale nelle braccia di Delcassé; ma paralizzava pure ogni velleità aggressiva dell'Inghilterra.

## La debolezza britannica

E' vero che oggi gli inglesi si sono rivelati, come durante le guerre napoleoniche e più che nelle guerre napoleoniche, una potenza continentale: nessuno mette in dubbio le qualità superiori, umane e tecniche, del loro esercito; ma resta il fatto che esso ha potuto costituirsi solo perchè la terra nazionale era fuori pericolo. Questi sei mesi d'improvvisazione furono una meraviglia; ma in caso di invasione sarebbero stati troppo lunghi. Ma il fatto stesso che la Gran Bretagna abbia dovuto compiere per la seconda volta un simile sforzo, non necessario alla guerra marittima e capitalista, dimostra che il ciclo aperto con Waterloo è finito per sempre. E' anzi l'episodio culminante e risolutivo di una trasformazione profonda iniziata il giorno in cui apparve la minaccia tedesca; la politica inglese ha cercato di essere prevalentemente coloniale, per divenire prevalentemente nazionale. Così essa non ha potuto battere per suo conto la Russia insediata a Porto-Artur nel Pacifico; ha dovuto affidare al Giappone la

cura, ma intanto ha abbandonato il Pacifico ad Giappone ed oggi gli abbandona la Cina. In seguito, è riuscita malamente e solo in via provvisoria a neutralizzare la spinta russa verso la Persia, perchè nessuna divisione in zone d'influenza diminuisce il valore della ferrovia transiranica, che può ammassare in pochi giorni centinaia di migliaia di uomini sulla frontiera dell'India. Infine, conscia che un impero di 170 milioni di anime, tutto o tardi, ad ogni costo e con ogni mezzo, si aprirà una via verso il mare; per evitare che sfondi la porta dell'Oceano Indiano o si allei alla Germania per aprirsi quella del Baltico, l'Inghilterra cede ora a Pietroburgo l'accesso al Mediterraneo. Non importa che la parte meridionale dell'Asia Minore serva da compenso; la realtà è che il dominio inglese nel Mediterraneo tramonta, come è tramontato nel Pacifico tramontato, come è tramontato nel Pacifico tramontato, come è tramontato nel Pacifico tramontato.

Comprendere la grandezza di questi sacrifici, implica la cognizione di quanto tragica sia l'ora attuale per l'Inghilterra, e la spiegazione di una politica secolare. La potenza marittima è una delle armi più formidabili e sicure quando ha la superiorità assoluta; ma non appena tale superiorità diviene relativa pel sorgere di competitori, essa rende in sicurezza molto meno di ciò che costa. Non ha relazioni così strette col fattore demografico come gli eserciti di terra, perchè dipende quasi esclusivamente dalla ricchezza: ma, spinta oltre certi limiti, finisce per isterilire la ricchezza. Non si può improvvisare, ed una battaglia navale è molto più spesso decisiva che una terrestre: quasi sempre la sconfitta è irrimediabile. Se poi il vinto, come l'Inghilterra, ha bisogno del mare per nutrirsi giorno per giorno, una sola disfatta basta per la rovina; e siccome il costo enorme della flotta impedisce la creazione ed il mantenimento di forti eserciti all'interno, così la rovina si complica coll'invasione.

E' in questo fatto una debolezza intima ed irrimediabile, che nemmeno le colonie possono rimediare, perchè aumentano a loro volta la debolezza dell'impero, coi loro vasti confini terrestri verso gli stati vicini, civili o semi-barbari, o verso altre colonie; e coi frenati di rivoltelle che fanno sussurrare. Non bisogna illudersi neppure sulle sorti del Canada in una guerra cogli Stati Uniti, che da tempo, ed in silenzio, sospirano l'Ontario, e il fiume S. Lorenzo e la congiunzione territoriale coll'Alaska attraverso la Colombia inglese; nè è permesso credere che la rivolta di Singapore non sia il preludio della rivoluzione indiana, o che il dominio britannico si sia rinsaldato nell'Egitto semplicemente perchè vi fu stabilito il protettorato ufficiale. Questa guerra non avrà conseguenze irrimediabili solo in quanto conviene agli uomini di Londra, ma ne avrà pure contro i loro desideri; essi comprendono che la scossa data all'India ed all'Egitto è irreparabile, e forse per ciò, per motivi di prestigio, cercano la fine della Turchia come potenza religiosa. Ma il più grave e significativo di quei sovversivisti nazionalisti è che essi sono economici: come nella concezione classica d'oltre Manica dovevano essere dei centri di produzione agricola e dei mercati di assorbimento, diventano potenze industriali a loro volta; l'India ha oggi sei milioni di fusi per la filatura del cotone sul posto; viene terza nel mondo dopo il Giappone con 45 milioni e gli Stati Uniti con 15. Spaventati da un progresso simile, gli inglesi hanno impostato il sorgere dell'industria cotoniera in Egitto, dando così alla sua rivale nazionale una base che la farà invincibile; ma l'Inghilterra era dannata a questo provvedimento dall'instabilità delle sue terre sottratte alla coltivazione intensiva, dalla necessità di esportare molto, per avere i mezzi finanziari onde acquistare all'estero ciò che non produce la sua povera agricoltura.

## Decadenza

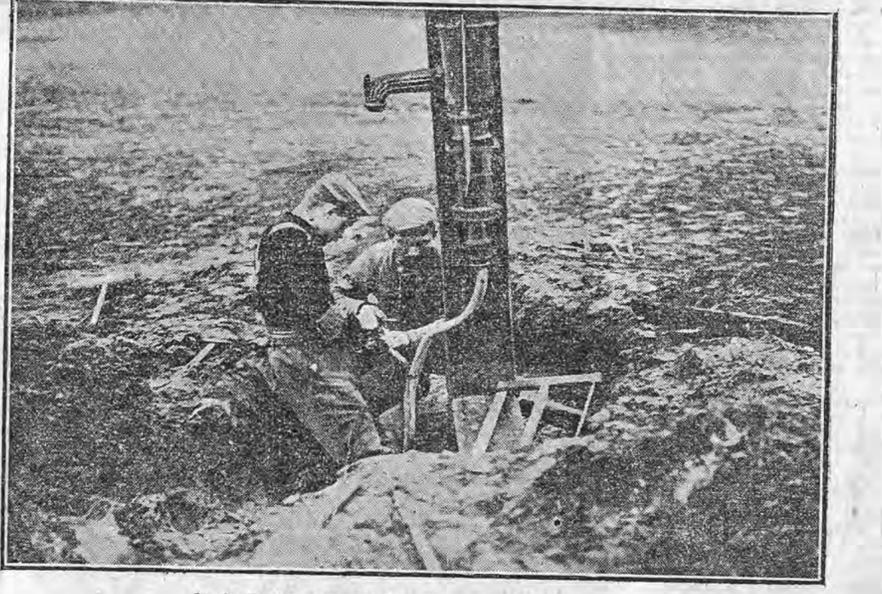
Così, per una spiegabile coincidenza storica, i motivi di decadenza si accumulano, e si rivelano in sintomi molteplici, dovuti a partiti diversi, ma tendenti ad un fine medesimo. Chamberlain che propone il protezionismo, è quando il liberalismo doganale può solo permettere alla sua patria il pacifico apogeo di un secolo; Lord Roberts che reclama la coscrizione mentre lord Balfour protesta contro l'insufficienza della flotta nel Mediterraneo; Lloyd George che propone addirittura l'espropriazione delle terre per l'agricoltura possa rifiorire non tutti i prodotti inevitabili d'una situazione simile, ma il fatto che oggi solo si presenta nella sua crudezza, e che rende disperata questa guerra come tutte quelle da cui dipende non solo la ricchezza, ma l'esistenza di un paese; e situazione che si protrarrà ancora, grazie all'antiveggenza di chi la governa; ma che proietta nell'avvenire il giorno in cui sarà irresolvibile. La Gran Bretagna ha dimostrato, nella sua vita di grande nazione, un'altra saggezza, materializzata in un'inevitabile coscienza dei limiti che sono la prerogativa dei popoli forti — veramente e serenamente forti: essa ha compreso che se avesse voluto mantenere in eterno la sua egemonia assoluta nel mare, contro tutti, contro il Giappone e la Russia, contro la Germania e la Francia; se, insomma, avesse agito come i tedeschi, a quest'ora sarebbe già finita da un pezzo. Perciò, ha cercato, tra i mezzi inevitabili dovuti all'accesa marinaia ed industriale degli altri popoli, di scegliere sempre il male minore, abbandonando a poco a poco la sua potenza per non vederla sommergere d'un colpo; ha favorito gli equilibri e la nascita delle nuove nazioni che giovanano, per l'aumentato numero dei competitori, a tale equilibrio; non ha mai fatto pesare la sua egemonia marittima se non per impedire il sorgere di altre egemonie più pericolose e meno dissimulate della sua. Ma quando il mondo civile si sarà equilibrato, sia pure provvisoriamente, in una lotta comune contro la barbarie africana, chi assicura che non si accorgerà anche della egemonia inglese?

La civiltà europea, mentre passa da agricola ad industriale, trasforma pure i suoi mezzi da terrestri in prevalentemente marittimi; la guerra navale diventa ogni giorno molto più importante di quella fra gli eserciti; e la Germania sa che la sua disfatta fu decretata a Parigi né a Pietroburgo, ma a Londra. Ma l'assordarsi dell'impero tedesco, questa enorme impresa di mezzo secolo, la farebbe apparire un'inutile follia e che fra mezzo secolo diverrà una minaccia ben più terribile per tutti, e per il mondo una grave lesione. Domani, quando il diritto allo sviluppo si affer-

merà per tutti i popoli, dopo la vittoria di quello all'esistenza, l'irredentismo del mare, succeduto a quello dei confini terrestri, potrà indicare l'Inghilterra come una tiranna non meno inesorabile ed insopportabile della Germania.

La vecchia Britannia ha capitanato finora molte coalizioni, sfruttando gli attriti fra le potenze continentali: contro Napoleone sul principio del secolo XIX, contro la Russia verso la metà di esso, ed oggi, sul principio del secolo XX, la dirige contro la Germania. Ma se la Russia entra nel Mediterraneo e sentirà il bisogno di muoversi contro liberamente, come lo sentirà l'Italia; se la secolare vertenza del Reno tra la Germania e la Francia potrà chiudersi colla soddisfazione legittima di questa, e colla persuasione, in quella, che le chiavi di Mare del Nord sono a Londra e non a Parigi; se insomma il rallentarsi degli armamenti terrestri permetterà — occorrendo — di dedicare ogni energia a quel-

## Nelle trincee tedesche in Fiandra



Impianti di pompe per dare l'acqua potabile ai soldati.

## Riesumazioni storiche intorno alla guerra

### Una raccolta di strane preghiere

Nell'archivio di famiglia della famiglia Egidi di Ascoli Piceno abbiamo potuto riesumare alcuni cimeli storici di cui diamo qui la primizia. Si tratta di alcune strane preghiere paratraslate su quelle ecclesiastiche, con un significato di attualità palpante anche al giorno d'oggi. Appartengono quasi tutte al 1859 ed esprimono la fede ardente di quella vigilia di eroismo e di gloria. Sono stampate in foglietti volanti, multicolori, e la forma loro prova l'origine popolare e l'enorme diffusione che ebbero nell'Europa centrale.

Ritorna come un appello insistente e profondo il pensiero di Napoleone III. Non erano ancora venuti i tempi delle amare disillusioni e degli acridi dissidi tra le due nazioni sorelle. Un'osservazione importante si può fare sul tono e lo stile di queste preghiere osservando come il sentimento religioso vi sia rispettato e la parafrasi non abbia nulla di irriverente. Io tendo anzi a credere che esse siano opera di un qualche sacerdote o chierico in cui l'amor patrio non fosse stato ancora spento dal bigottismo temporalista del clero romano che aveva per tanti anni dominato quella regione. Certo l'impronta della tradizione pontificale rimane nei documenti che presentiamo segnata in termini indubbi: è la forma speciale con cui negli stati pontifici fu concepita la lotta politica e si sviluppò tra masse ancor chiuse e rententi l'idea della libertà nazionale.

Ad ogni modo ecco i documenti i quali furono da me trovati e che potranno servire non solo come materiale per gli storici dell'epoca ma come ammonimento ed esempio per i tempi che corrono.

Essi sono divisi in 7 parti e cioè: **PATER**, **Credo**, **Atto di Fede**, **Atto di Speranza**, **Atto di Carità**, **Atto di Contrizione**, **Orazione domenicale**.

**PATER**  
*Padre Nostro, che sei nel Campo, qui pronto Soldato dell'Italiana Indipendenza. Lodato sia il Nome tuo o Vittorioso! Venga presto il Pacifico Regno tuo; Sia fatta la tua volontà sotto il nostro Cielo, cioè nell'Italiana terra. Rivendicaci oggi in Libertà; fa rispettare la Nazionalità nostra, stoc come noi rispettiamo altrui. Guidaci a goder la pace, ma liberaci dall'inferno austriaco, e così sia.*

**CREDO**  
*Io credo nel primo Napoleone onnipotente, Creatore dell'Impero Francese e del Regno d'Italia, ed in Napoleone terzo suo nipote, unico Salvatore nostro, il quale fu concepito nell'opera della Provvidenza, nacque per la nostra libertà; patì sotto gli Orleans, fu calunniato, arrestato ed imprigionato; discesse alle Carceri di Tolone; indi risuscitò da morte civile.*

*Sabà alla Presidenza adelia Repubblica Francese; siede sul trono di Napoleone il Grande. Di là ha da venire a giudicare i vivi Italiani ed i morti Tedeschi.*

*Credo nel Regno Costituzionale di Vittorio Emanuele; nella santa lega Italiana; nella remissione di tutti gli emigrati; nella risurrezione d'Italia; nella vita di fratellanza eterna e così sia.*

**ATTO DI FEDE**  
*Io credo fermamente, ciò che mi propone a credere il Re Vittorio Emanuele Secondo, perchè v'è stato rivelato vol*

*Giustizia, figlia della verità infallibile, e principalmente io credo, che vi è in Italia una sola nazione in tre persone distinte, cioè Unione, Fratellanza e Forza; Carlo Alberto se ne fa Campione, morì per noi tradito e lontano dalla Patria diletta, ora però è a godere la gloria di Dio Padre Onnipotente, e di là osserva e loda le gesta del figlio che lo vendica, per cui agli Eroi la palma, ai traditori maledizione; ed in questa vera fede voglio vivere e morire.*

**ATTO DI SPERANZA**  
*Oh Napoleone, che stete colà possente ed infinitamente potente lo spero per i diritti, che ha l'Italia lo sgombrò degli austriaci ladroni, calunniato vostro per questa Santa Causa, e l'indipendenza per tutta l'eternità.*

**ATTO DI CARITÀ**  
*Oh Italia mia! Perché sei così bella, a tutti cara, ed infinitamente civilizzata, lo amo sopra ogni cosa, e per amor tuo sono pronto ad esporre il mio petto alle mitraglie dei tuoi oppressori.*

**ATTO DI CONTRIZIONE**  
*Oh Sacra Indipendenza Italiana! Perché amo sopra ogni cosa la tua somma e perfetta libertà, mi pente e mi dolgo con tutto il cuore di non essere stato prima sui campi Lombardi, e propongo risolutamente di versare tutto il mio sangue per cacciare il nemico austriaco, il quale abborro quanto il maledetto peccato.*

**Orazione domenicale che i nostri fratelli italiani giacenti sotto l'inumano giogo austriaco recitarono nell'anno 1858.**

*Padre nostro, che sei in Vienna, che il tuo nome sia dimenticato in Italia, che il Regno tuo si restringa al di là delle Alpi. Che non sia fatta la tua volontà, così sotto il cielo, come sopra la terra d'Italia. Rendici il nostro pane quotidiano, che ci divorano i satelliti tuoi. Rimetti a noi l'oro, l'argento, che ci rapisti, come noi rimettiamo la tua carta monetata, e non c'indurre nelle disperazioni, ma liberaci da lei, e dai tuoi sgherri una volta, e per sempre. Così sia.*

N. Q.

## Fra Libri e Riviste

### Inni di guerra e canti patriottici del popolo italiano

Rinaldo Caddeo raccoglie con questo titolo una esigente volumetto (Milano 1915, Casa Editrice Risorgimento) una fiorita di canti patriottici italiani, sgorgati dai quartieri fino ai nostri giorni dal concitato cuore di poeti di varia altezza, ma tutti eguali nel grande amore all'Italia. Dalle rime le più romantiche dei primi arditieri dell'Italia, ai recenti canti di Trieste e di Zara, il raccoglitore geniale ed entusiasta, ha tutto legato in un ideale nastro tricolore in cui i fiori della musa patriottica italiana tornano ad anillare nella immenza del magico che s'avvanza nel gongolante di guerra. Ma Rinaldo Caddeo non ha soltanto raccolto; esso ha distinto ed ha annotato, onde ogni fiore avesse il proprio nome e la propria storia. Vada l'elocuzionalità e della speranza, italiana della guerra e della speranza, poesia che ancora si ricorda e si canta, vada tra il popolo italiano a rincorarli con le strofe che hanno accompagnate altre audacia.

## I titoli e le insegne nobiliari negli stemmi dei vescovi

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 25, sera — (X). Gli «Acta Apostolicae Sedis» pubblicano un decreto della Congregazione concistoriale a firma del Cardinale De Lai col quale, richiamata la «Costituzione» di Papa Innocenzo X che proibisce a tutti i cardinali di porre nei sigilli, nelle insegne e negli stemmi i simboli araldici nobiliari di indole secolare, Benedetto XV ordina che tale costituzione sia estesa ai patriarchi, arcivescovi e vescovi. A questi pertanto ora in poi è proibito di mettere nei sigilli, nelle insegne, negli stemmi e nelle iscrizioni di titoli nobiliari, le corone e qualsiasi altro segno secolare dimostrante la nobiltà della famiglia e della gente avita. Si fa una eccezione per i titoli di cavaliere del Santo Sepolcro e del supremo ordine equestre gesolimitano.

## La bandiera di combattimento al cacciatorepediniere 'Ascaro

VENEZIA 25, sera — Stamane alle ore 11 nel R. Arsenale di Venezia ebbe luogo in forma strettamente militare la consegna della bandiera di combattimento offerta dalla società genovese dei reduci di Africa al regio cacciatorepediniere «Ascaro». Attorno al cacciatorepediniere, ancorato nella prima darsena dell'arsenale, si era radunato un fitto stuolo di ufficiali della regia marina e dell'esercito.

Fra essi si notavano il viceammiraglio Gares di rappresentanza anche del ministro della marina, il generale Caneva padre della bandiera, il maggior generale Rossi, il presidente del comitato genovese per la bandiera Bucci, il capitano di corvetta Marina e dell'esercito il segretario del comitato Parigi Parigi, il presidente della società reduci d'Africa di Genova Vincenzo Schiappacasse e altri.

La Madrina della bandiera, donna Maria Giudici Beiloro, era assente perchè impedita.

Fu poi proceduto alla cerimonia religiosa della benedizione della bandiera; officiò il mons. Zanetti, capellano maggiore della regia marina. Subito dopo parlò il vice ammiraglio Gares il quale pronunciò un elevato discorso portando il saluto del ministro della marina, egli fu molto applaudito.

Parlarono quindi, pure vivamente applauditi, il generale Canova, il signor Schiappacasse, presidente del comitato di Africa di Genova che offrirono la bandiera all'«Ascaro» e il sig. Bucci di Santafiora presidente del comitato genovese per la bandiera. Quindi il comandante del cacciatorepediniere «Ascaro», capitano di corvetta Balstrocci, dette lettura di un dispaccio augurale del ministro Viale e presenziò alla benedizione della bandiera dicendo nobili parole.

Terminato il suo discorso al grido di «in alto la bandiera» questa venne subito issata sull'albero del cacciatorepediniere tra vivissimi applausi. La bella cerimonia si chiuse con un rinfresco offerto dal comando in capo del dipartimento di Genova. Oggi alle 15 ha avuto luogo un pranzo offerto dallo stesso comando e sostenuto da marinai dell'«Ascaro». La sera vi è stato un pranzo agli ufficiali offerto dal comandante del cacciatorepediniere capitano di corvetta Balstrocci.

Ecco il telegramma inviato dal ministro della marina on. ammiraglio Viale al comandante del cacciatorepediniere «Ascaro»:

«Mentre inalberasi per la prima volta la bandiera di combattimento, dono cortese dei valorosi reduci d'Africa, mi è grato e primiero il mio voto più fervido a questo cacciatorepediniere cui sono auspicio di gloriose tradizioni nobilitanti, ripetutamente affermate sui campi di battaglia. Voglia accogliere il mio saluto e le rinnovate espressioni del più vivo compiacimento e rappresentanza del sodalizio promotore della patriottica e gentile manifestazione. — F. Ivo: Viale».

## Bollettino delle Finanze

Personale dei servizi tecnici — Tamassia geometra da Modena è trasferito a Bologna all'ufficio catastrale — Gaddi idem a Bologna idem — Modona idem — Cappelli disegnatore computista da Ravenna è trasferito a Forlì — Saeco geometra aggiunto da Pesaro è trasferito a Forlì — Garrone idem da Bologna idem a Forlì — Sesone, Bruno, Pierazzi, Mascobrio geometri aggiunti da Pesaro sono trasferiti a Ravenna — Guareschi ingegnere a Foligno è trasferito a Porto Maurizio all'ufficio Catastrale.

La IV Sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del signor Gianni Alfredo, iscritto al ricorso del signor Gianni Alfredo, iscritto e il prefetto di Forlì per l'annullamento del decreto prefettizio che ordinò la chiusura della farmacia del ricorrente situata in Rimini.

La V Sezione del Consiglio di Stato ha preso in considerazione il ricorso presentato dall'avvocato Alighiero Nomi ed altri contro la ditta Bellegrandi, il comm. professor di Ascoli Piceno e il prefetto presidente della G. P. A. di Ascoli Piceno circa l'annullamento della deliberazione della giunta, con cui si riceveva di annullare la deliberazione del commissario prefetto circa la concessione dell'appalto del dazio consumo a trattativa privata alla ditta Bellegrandi.



# CRONACA DELLA CITTA

## La crisi musicale a Bologna

### Dal Comunale al Liceo

La "dote", al Comunale - Come fu che... - Un monopolio involontario - Megalomania, camorra e vanità - Illusioni perdute - Eterno femminino musicale - Si cerca un genio - La prova di Busoni - La soluzione più modesta e più logica

Non si riesce assolutamente a comprendere l'incertezza con la quale i nostri amministratori socialisti hanno ripetutamente affrontato il problema musicale. Incominciarono a venir meno al programma socialista a proposito della dote al Teatro Comunale. Tutti ritenevano che il Comune avrebbe troncato senza timore una vecchia tradizione, contro la quale molti liberali non hanno osato schiacciarsi, ispirandosi ai rigidi criteri del liberismo; viceversa i nostri socialisti si sono affrettati a rendere omaggio al borghesissimo costume. Non saremo certo noi a protestare ed a giudicare della maggiore o minore opportunità della dote ai teatri; ci limitiamo, per ora, a rilevare che i socialisti avrebbero meglio provveduto alla serie dell'amministrazione o negando addirittura la dote, o concedendola aperta, nella misura che avessero ritenuto conveniente. Ma perché ricorrere all'espedito, alquanto ingenuo, di far assumere l'impresa dalle masse orchestrali, mentre era noto che questo armezzo mascherava lo statu quo, perché vedemmo il simpatico Casali come gli altri anni *deus ex machina* della situazione, sia pure sotto la veste di direttore o di altro? E perché ricorrere agli espedienti dei sussidi all'orchestra per dei concerti di là da venire, per arrivare al vero scopo, che era quello di raggiungere, più o meno, la vecchia cifra di trentamila lire?

Il sindaco Zanardi pareva contrario, sul principio, alla dote al Comunale e pareva disposto a tener duro contro una minoranza musicomanica alla quale pareva orribile interrompere una tradizione alla quale erano da un pezzo affezionate. Come fu, come non fu, un bel giorno si seppe che la minoranza era riuscita a battere la maggioranza in una seduta di Giunta, senza che la grave questione fosse stata discussa in sede di maggioranza e senza che i più fociosi oppositori della dote fossero stati avvertiti. Il sindaco si era lasciato sedurre, si era lasciato conquistare dalla musica del dott. Musini, probabilmente e di qualche altro melomane. In compenso, il bravo sindaco bandì Wagner per non avere a che fare coi tedeschi, accettò di buon grado l'Africana perchè riteneva, insieme con gli assessori e coi consiglieri municipali che la Rusckowska fosse la famosa Rakowska del Parsifal e, per tagliare corto con gli stranieri, rifiutò anche l'Andrea Chénier, che l'accento imperioso aveva messo avanti come richiamo.

Non possiamo tacere che le incertezze del Comune riuscirono tutte a danno dello spettacolo del Comunale, perchè la decisione favorevole alla dote venne troppo tardi, quando i possibili concorrenti — anche se interpellati — avevano già assunto altri impegni, e ciò che più conta, avevano già tutto provveduto per l'allestimento di spettacoli di primissimo ordine, che batterono quelli del Comunale, ai quali mossero una concorrenza spietata.

Le incertezze riguardanti la dote, discussa come una sopravvivenza del privilegio aristocratico-borghese, ritornarono tutte a beneficio di un monopolio che escludeva la concorrenza e il confronto per mancanza... di concorrenti. Sappiamo perfettamente che ciò avvenne contro la volontà del sindaco e della Deputazione teatrale, e che nessun proposito deliberato di fu, inteso a favorire un impresario piuttosto che un altro. La colpa fu delle cose, sia pure, ma l'inconveniente ci fu.

E crediamo che il sindaco si sarà rammaricato, pensando che se il Comune avesse concesso in tempo utile la dote, lo spettacolo del Comunale, richiamando tutti i concorrenti, sarebbe stato tre volte più decoroso e più bello. Auguriamo che l'esperienza insegnò per l'avvenire; che se la dote sarà nuovamente concessa, lo sia apertamente, senza mezzucci e senza sotterfugi, senza forme poco serie, ed in tempo affinché tutti gli impresari di Bologna e di fuori possano concorrere, escludendo privilegi e monopoli.

Questo per l'avvenire. Ma l'avvenire non può distarsi dal presente. C'è una crisi aperta, una crisi che minaccia di perpetuarsi all'infinito: quella del Liceo Musicale.

Da quando se n'è andato Martucci, il nostro Liceo Musicale non ha avuto un direttore. E perchè? I perchè sono molti, sono innumerevoli. Ci sarebbe da scrivere un intero numero di giornale, per mettere a nudo le infinite miserie che rendono così difficile a Bologna una seria sistemazione musicale. Esse sono di vario genere ed hanno varie origini: la megalomania, la camorra e la vanità. Accenniamo, naturalmente, alle principali.

Anzitutto la megalomania. E' permesso, chiediamo, affermare che, oggi, Bologna, in fatto di musica, è una città come un'altra, che non ha il diritto di vantare nessun privilegio e nessuna grazia speciale presso le Muse? Che Bologna è ormai una fra le tante città d'Italia nelle quali si studia e si coltiva l'arte musicale; e neppure fra le primissime? Che la famosa orchestra bolognese è ormai un mito? Che il Liceo Musicale, per quanto la verità sia dolorosa, è un liceo di second'ordine, che accoglie, accanto a pochissimi insegnanti che sono o furono eccellenti una maggioranza di mediocri e qualche pessimo?

Che questi professori, d'altra parte, non possono fare miracoli, dati gli stipendi, vergognosi coi quali sono retribuiti, stipendi che li obbligano a sostituire l'insegnamento pubblico e scolastico con un insegnamento privato, a domicilio, che diminuisce il prestigio dell'insegnante e gli toglie l'autorità rispetto lo scolaro? E che questa situazione andrà sempre peggiorando, perchè se in passato, nonostante gli stipendi irrisori, il Liceo poté assumere insegnanti quali il Fano, il Mugellini, l'Ivaldi, il Consolini, il Serato, il Sarti, è assolutamente impossibile che in avvenire, con le esigenze sempre più numerose della vita (i musicisti non vivono solo di note) il Liceo possa, con stipendi che sorpassano di poco le cento lire mensili, provvedersi di insegnanti degni della sua gloria passata?

E' forse dar prova di irriverenza, l'affermare ciò che tutti sanno, e cioè, che Bologna è più di qualunque altra città infestata da una camorra di arrivisti e di ambiziosi, che rendono impossibile la vita a chiunque voglia accingersi ad un lavoro serio e disciplinato; una camorra che crea partiti, gruppi e clientele, che vive di schermaglie, di pettegolezzi, di freddure e di calunnie, insensibile e invincibile, come quella alla quale partecipava tutto il sesso femminile?

Non vorrei essere tacciato di scarsa cavalleria; ma perchè non dire — *vada todus!* — che i grandi quartieri generali delle battaglie mondano-musicali sono quasi sempre i salotti nei quali la cortesia e il buon gusto sanno accoppiarsi ai più acuti pungiglioni? E perchè, infine, facere che un direttore del Liceo Musicale non può vivere se non va d'accordo con tutta la vanità mondana? Che nemmeno ad un Beethoven sarebbe possibile una vita di raccoglimento, di sacrificio e di studio appartato e silenzioso?

Un direttore del Liceo Musicale di Bologna deve soprattutto avere la «base»: una base mondana, s'intende, che consiste nel riuscire gradito alle innumerevoli signorine che strimpellano il pianoforte, alle signore che se ne intendono, e che non saprebbero perdonare ad un direttore di Liceo l'arroganza e l'ingiuria di non essere un assiduo frequentatore dei loro salotti, allo scopo preciso di ripassare *en petit comité* le ultime novità di Strauss o di Debussy.

Non basta. Quasi il direttore non deve essere soltanto un direttore. Un bravo uomo ed un galantuomo che si proponesse di dirigere sul serio il Liceo Musicale, di mettere un po' di ordine nelle scuole — non se ne abbiano a male gli egregi professori, che debbono essere i primi a darsi di un certo rilassamento generale — di vigilare su l'andamento generale, di insegnare con tutta coscienza l'alta composizione, di educare, insomma, dei buoni musicisti, che uscissero dal Liceo con una solida cultura tecnica, che completata quella specifica e professionale, limitata ad un solo strumento; un direttore, infine, che avesse l'ingenuità di prendere sul serio il suo ufficio finirebbe per essere lapidato. Un direttore di Liceo che fa unicamente il direttore di Liceo? «Ei l'egoiste!». Il direttore del Liceo Musicale deve essere questo ed altro: deve essere, anzitutto, un uomo di mondo, un Andrea Sperelli per lo meno, quindi un magnifico direttore d'orchestra, un pianista meraviglioso, possibilmente il direttore del teatro comunale, l'animatore del «Quartetto», il direttore della Cappella di San Petronio, educare le voci bianche e nere delle varie Società corali... E tutto ciò non basterebbe. Dopo poco tempo si solleverebbero contro di lui ire ed ostilità furibonde: dovrebbe fuggire. Non dovrebbe andarsene perfino Martucci? E chi non ricorda che di furono dei belli spiriti che si recarono perfino alle stazioni per assicurarsi che realmente se ne andava, il terribile seccatore? Poi venne la volta di Bossi. Sono vicende troppo recenti perchè meritino una lunga illustrazione. Contro il grande musicista si scatenò una delle più inique ed ignobili «campagne» che si potessero immaginare, fino ad obbligare l'illustre maestro ad andarsene da Bologna, disgustato e sdegnato. Che gli valse l'essere un compositore di primissimo ordine, di fama europea, un grandissimo organista (dicono il primo del mondo) un insegnante di rara coscienza, un direttore di istituto onesto e vigile come pochi? Nulla. Il Bossi non era simpatico, non andava in società, gli mancava la stoffa del cicista e del cavalier servente. La musica a Bologna, è un po' come il dantismo della «Lectura Dantis» a Firenze...

Andatosene Bossi, quante vicende! Si formarono subito i partiti. L'assessore alla P. I. di allora, l'avv. Rovelli, potrebbe dirne qualche cosa. A noi basterebbe dire che la solita camorra musicomanica impedì al Comune di fare o non fare alla propria parola. Tutti sanno come andarono a finire le trattative (già concluse o quasi) col maestro Orefice, al quale un forte gruppo femminile oppose, contro la Giunta, il Mugellini, spalleggiato anche dalla Messoneria.

Mugellini morì. I mugellini si diedero pace e si sbandarono. Essendo venuto meno un gruppo organizzato, fu possibile fare qualcosa. Vennero i concerti Busoni. Successo immenso, delirio

generale. Si lancia l'idea. Perché no? Ma certamente Evviva Busoni. E tutti in ginocchio avanti a Busoni. E Busoni venne ponendo delle condizioni assolutamente inaccettabili: gran parte dell'anno scolastico egli la serviva per sé, per i suoi viaggi. Ufficialmente. Di fatto, l'insegnamento, meglio dire la presenza del Busoni al Liceo, si ridusse a quaranta giorni, dei quali venti in periodo di vacanza. Il sindaco Zanardi e l'assessore Longhena ne furono informati, se non erro, nell'ottobre o novembre scorso.

Poi avvenne quello che doveva avvenire. Il Busoni si dimenticò, non dico del Liceo, ma di Bologna. Doveva finire così!

Oggi la questione si riapre e si va di nuovo alla ricerca di un grande nome, di un colosso rapido e grande come la fama virgiliana. Si ha la mania del 420 a Bologna. Chi non ricorda il can can che si fece per la successione a Carducci? Si voleva il poeta perchè si riteneva che il Carducci fosse stato un grandissimo professore appunto perchè poeta. E trovarono Pascoli. Ma scomparso questo, altre pagliacciate: si voleva d'Annunzio ad ogni costo, dimostrando di ignorare cosa è la scuola e cosa è l'insegnamento. Poi la facoltà scelse Barbis: scelta davvero infelice, che sollevò giuste proteste. Non rimaneva che il concorso, soluzione logica e naturale. E venne il concorso, che assicurò alla cattedra un ottimo insegnante, che non è però, il poeta della Terza Italia. Ma solo gli imbecilli potevano ritenere la cattedra di Bologna la Mecca della letteratura italiana.

Oggi è ritornata la volta del Liceo. Si parla di Mascagni; pare che a Mascagni siano state fatte delle proposte, che egli abbia dato dei consigli, che abbia fatto capire a quali condizioni Bologna potrebbe onorarsi della sua venuta...

Per carità! Non abbandoniamoci agli entusiasmi: riflettiamo seriamente prima di decidere, prima di abbandonarci agli entusiasmi trovoglienti, che offuscano il senso della critica ed il senso comune. Guardiamoci dalle montature e dalle buffonate! Rientriamo nella realtà, lasciamo da parte la megalomania e cerchiamo di provvedere ai generi musicali, direi così, di prima necessità. Il resto verrà poi. Ma soprattutto facciamo presto: provvidiamo una buona volta: l'anno scolastico è già terminato; c'è di tempo tutto l'estate; che al prossimo autunno il posto del direttore del Liceo sia coperto!

Come, decida il Comune. Se mi fosse lecito esprimere un consiglio, direi: fate il concorso; un augurio: dateci un uomo mediocre!

MARIO MISSIROLI

Oggi è ritornata la volta del Liceo. Si parla di Mascagni; pare che a Mascagni siano state fatte delle proposte, che egli abbia dato dei consigli, che abbia fatto capire a quali condizioni Bologna potrebbe onorarsi della sua venuta...

Per carità! Non abbandoniamoci agli entusiasmi: riflettiamo seriamente prima di decidere, prima di abbandonarci agli entusiasmi trovoglienti, che offuscano il senso della critica ed il senso comune. Guardiamoci dalle montature e dalle buffonate! Rientriamo nella realtà, lasciamo da parte la megalomania e cerchiamo di provvedere ai generi musicali, direi così, di prima necessità. Il resto verrà poi. Ma soprattutto facciamo presto: provvidiamo una buona volta: l'anno scolastico è già terminato; c'è di tempo tutto l'estate; che al prossimo autunno il posto del direttore del Liceo sia coperto!

Come, decida il Comune. Se mi fosse lecito esprimere un consiglio, direi: fate il concorso; un augurio: dateci un uomo mediocre!

## Onoranze al prof. Alfonso Poggi

Ieri mattina alle ore 14 nell'Ospedale di S. Orsola hanno avuto luogo le onoranze al prof. Alfonso Poggi, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, nell'occasione del XXVII anno del suo insegnamento di Patologia chirurgica. La festa fu tenuta nell'aula Clinica chirurgica, per gentile concessione del prof. Ruggi, ed è riuscita una solenne manifestazione di stima e di affetto verso l'illustre scienziato che è onore del nostro Ateneo.

Grande è stato il numero degli intervenuti e di quelli che impossibilitati a presenziare hanno mandato la loro adesione. Vi hanno partecipato un numero infinito di studenti, di medici e di colleghi della città e di fuori. Noi ricorderemo di sfuggita che vi erano il prof. Leone Pesci, Rettore della nostra Università, i colleghi della facoltà di Medicina e di altre facoltà, gli assistenti e aiuti della Clinica di S. Orsola, assistenti e primari dell'Ospedale Maggiore, i professionisti più noti della città e Provincia, i rappresentanti i molti istituti scientifici dell'Università.

Fra coloro che sono venuti da altre città ricordiamo il prof. Bucci, il prof. sen. Gatti e il prof. Giannettasio di Firenze, il prof. Ceccherelli, il prof. Ferrari, il prof. Fabris e il prof. Pellicelli da Parma; il professore Centomese e il professore Donati da Modena; il professore Uffreduzzi da Torino, il prof. Greggio da Padova, il prof. Ferrarini da Pisa, il prof. Fieschi da Bergamo, il prof. Solieri da Forlì e molti altri. Hanno aderito con lettera tutti i componenti del corpo accademico universitario nonché il sen. prof. Righi, il sen. prof. Ciamician, il sen. prof. Albertoni, il sen. prof. Pullè, i prof. Tartarini, Pincherle, Dagnini, Lanzerini, Boschi, Monari, Micheli di Cesena, Bastianelli ed Alessandrini da Roma e i dottori Loreta, Tabboni, Gulli, Clò e molti altri.

Parimenti aderirono telegraficamente: da Torino: il prof. sen. Antonio Carle, da Roma: il prof. Calomoni, il prof. Fiori, Della Vedova, Sanarelli; da Milano: il prof. Galeazzi, il prof. Tansini, il prof. Della Roca; da Siena: il prof. Remedi, il prof. Bolognesi, il prof. Taddai, il prof. Nasseti; da Ancona: il prof. Boari; da Bergamo: il prof. Mariotti e il prof. Zaccarini; da Ravenna: il prof. Bruchi; da Modena: il prof. Vaccari, il prof. Magnanini; da Palermo: il prof. Parlavicchio; da Napoli: il prof. Chiarolanza; da Padova: il prof. Roncaldi; da Lecce: il prof. Stasi; da Livorno: il prof. Anzillotti; da Adria: il prof. Grandi; da Persico: il prof. Martenelli; da Borgo S. Donnino: il prof. Domenichini; da Grosseto: il prof. Cignozzi e moltissimi altri.

Come si vede, è stato un vero e proprio plebiscito che da Bologna e dall'Italia tutta nelle personalità più distinte della chirurgia si è raccolto attorno al nome di questo nostro concittadino.

La cerimonia e i discorsi

Alle ore 11, l'aula della Clinica chirurgica, aveva l'aspetto solenne delle grandi occasioni; all'entrata del prof. Poggi in lungo e insistente applauso salutò il festeggiato. Parlò per primo il Rettore, prof. Leone Pesci annunciando che S. M. di Montepio aveva insignito il prof. Poggi della croce dell'ordine dei SS. Maurizio

## Il panificio comunale di Cesena e il concorso del "Resto del Carlino"

Ci telefonano da Cesena, 25:

Ha prodotto ottima impressione in tutta la cittadinanza il favorevole risultato ottenuto dal nostro Panificio Comunale nel concorso nazionale di panificazione bandito dal Resto del Carlino, poiché il nostro panificio ha ottenuto il primo premio per tipi di pane di farina di puro frumento, e cioè la medaglia d'oro, dono di S. M. il Re, ed il terzo premio per tipi di pane fatto con succedanei, e cioè la medaglia d'oro, dono del municipio di Bologna.

Di questo esito felicissimo va data speciale lode agli operai, circa 23, addetti al Panificio stesso per la loro valentia, e specialmente all'imparatore Collini Pietro, al panettiere Luigi Maraldi, Guglielmo Baruzzi e Isala Rossi ed all'informatore Giuseppe Meraldi.

Il nostro panificio, merco l'ottima direzione del signor Vittorio Silvestrini, ha in questi ultimi anni assunto una grande importanza ed è uno dei primi della Romagna. Esso ha quattro forni a vapore (due di id.), lavorazione elettrica, il mulino a mano, e giornalmente si confezionano trentacinque quintali di pane che viene somministrato a sei rivendite municipali, poste nei singoli rioni della città.

I tipi di pane sono: tipo unico a L. 5,50 il chilogramma e tipo economico fatto con farina di grano aburrata nella proporzione del 16 per cento, a L. 0,43 il chilogramma.

Data la sua importanza, il nostro panificio si è obbligato, in caso di mobilitazione, di fornire 20 quintali di pane al giorno all'esercito.

## Per il servizio di montatura

A termini dell'art. 13 del Regolamento 24 giugno 1888 sulla Industria Stalloniera privata si porta a pubblica conoscenza che con recenti attestati dell'on. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sono stati approvati per la pubblica montatura durante l'anno 1915 anche i cavalli stalloni seguenti:

Cavallo Mohamed, proprietario Sarti Luigi, luogo di monte S. Pietro Capoluogo bolognese; Bellone, Giannini anno Annibaldi, Cesari id.; Fungili id.; Hambleton, Fassinelli id.; Lallugi id.; Clairon id. id.; Tiziano Kuser, Negri Francesco, Castenaso; Falco, Gottarelli cav. Francesco, Castelbolognese; Bellone, Giannini anno Annibaldi, Imola; Charming Belch, Neri dott. Natale, Budrio; Lord Palmer id. id.; Iro Grimaldi Ottavio, Baricella; Lion, id. id.; Val d'Or, Sarti Ercolano, id.; Briand, id. id.; Amarrato, Cacciarri Giovanni, Altedo Malabergo; Jaci 20, id. id.; Van Dick, Selvatici Nino, Castel S. Pietro; Ursus, id. id.; Avvenir, Croci dott. Cesare, Sesto Imolese (Imola); Giordino, id. id.; Monki, id. id.; Eui, id. id.; Allegro, Bendini Matteo, id.; Montweather, Mongardi Annibale, Sasso Morelli (Imola).

## L'assemblea dei Bancari

Nella sede dell'Accademia dei Ragionieri si è ieri tenuta l'assemblea generale dei soci dell'unione tra il personale bancario della città e provinciale di Bologna.

L'esaustiva relazione morale e finanziaria esposta dall'attivo segretario Ugo Vignani e dal reg. Michele Capurro per il Comitato di Revisione, furono dopo un'ampio discussione, approvate alla unanimità.

All'assemblea intervenne il prof. avv. Toselli Bellucci espressamente invitato per trattare del progetto di legge sul contratto di impiego nei riguardi degli impiegati dei Banche.

Il nostro socio, intervenendo, applaudì dimostrò come il progetto in questione non soddisfa nessuna delle aspirazioni degli impiegati di banca ai quali dal progetto Schaefer — che è una edizione notevolmente peggiorata di quello Orlando — viene usato un trattamento che è di gran lunga inferiore ai patti contrattuali vigenti.

Sostenne quindi la necessità di una energica ed immediata agitazione affinché le aspirazioni degli impiegati trovino accoglienza dal legislatore in qualche modo persuadersi che ad impiegati che sono elemento emergente nella funzionalità dell'organismo finanziario del Paese va creata una forte protezione che sia sicura ed effettiva tutela dei diritti della classe.

Dopo di che si procedette alla elezione del Consiglio Direttivo a presidente del quale fu eletto alla unanimità lo stesso prof. Bellucci.

## Il servizio tramviario durante l'interruzione sul Pontelungo

Ci telefonano da Borgo Panigale 25:

Oltre due mesi fa, per misure precauzionali, l'Ufficio Tecnico Provinciale proibiva il passaggio del tram sulla parte in pericolo del Pontelungo sul Reno.

In seguito a ciò i passeggeri della linea Saff-Scala, dovendo sul ponte fare trasbordo, erano costretti ad attendere un'altra vettura, quasi sempre in ritardo, ed a percorrere un lungo tratto di via a piedi, tratto che la cattiva condizione della strada, la cattiva stagione e il vento, esse spesso improprie soste, rendono assai inopportuno.

L'Amministrazione tramviaria, per la colpa occasionale della discontinuità della linea, per sospendere il servizio del tram per la Scala alle ore 21, anziché alla mezzanotte.

Ha inoltre tolti i rimorchi che usava unire alle vetture che compiono la corsa ordinaria. Si è così venuto rinnovando lo scorcio di oltre una ottantina di persone accalcate in vetture capaci di poco più di quaranta passeggeri.

Questo deplorabile servizio ha provocato un vivace malcontento nella popolazione di Borgo Panigale.

Si spera che l'Ufficio Tecnico Provinciale, dopo due mesi di lavori di consolidamento, sia in grado di ristabilire sul ponte del Reno, la circolazione normale e che l'Amministrazione del Tram vorrà approfittarne per ripristinare il regolare funzionamento del regolare servizio.

## Istituto Autonomo per le case popolari

Un voto di plauso al presidente

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari in Bologna, nella sua adunanza dell'altro ieri, sulla proposta dell'avv. Altobelli approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio: «Prova atto delle comunicazioni dell'ill.mo sig. Presidente, in merito all'azione energica, sapiente ed illuminata da Lui svolta, e presso le Opere Pie locali, e presso il Governo Centrale, al fine di ottenere che le Istituzioni di beneficenza siano, comunque, poste in grado di concorrere alla risoluzione del problema della abitazione salubre e a buon mercato.

Il Consiglio: «Plauda all'iniziativa del Presidente stesso, compiacendosi che Egli abbia, con modernità di vedute — posto anche la propria autorità di Sindaco al servizio di una causa che tanto da vicino tocca e interessa le sorti delle classi popolari, e fa dell'azione energica, sapiente, e illuminata di tutti i superiori organi di tutela l'incarico, e l'appoggio che la nobiltà del fine giustificano e raccomandano.

## Altre interrogazioni sul prezzo del grano

L'onor. Giacomo Ferri torna all'assalto contro il caro prezzo del grano. Egli ha inviato la seguente interrogazione al Presidente della Camera da svolgersi alla prossima riapertura:

«L'onorevole Ministro degli Interni e l'Agricoltura per conoscere quali provvedimenti preventivi e repressivi intendono opporre ad infrenare l'ingordigia degli accaparratori del grano i quali già fanno invidia del grano nuovo a prezzi elevatissimi — e per conoscere quali provvedimenti e specialmente le classi povere e deprimendo lo spirito pubblico in quest'ora solenne.

## Il Congresso dei giovani socialisti bolognesi

Ieri, come fu annunciato, ebbe luogo il Congresso Giovanile Socialista, al quale hanno aderito con propri rappresentanti tutti i circoli della provincia più due sezioni femminili di Borgo Panigale e Sesto Imolese. Fu votato un ordine del giorno contro la guerra e per lo sciopero generale. Furono fatti voti per la immediata convocazione del Congresso Nazionale, e per un'intensa propaganda specie per i «ciclisti rossi» e per l'organizzazione femminile.

Mandarono telegrammi di adesione tutti i deputati socialisti della provincia. Infine si nominò un Comitato centrale dei giovani più attivi.

## L'assemblea generale della Mutua Orefici

Il 25 Aprile corrente nella residenza sociale si rinnovò l'assemblea generale della Società M. S. fra gli orefici ed affini di Bologna. Dalla relazione morale-finanziaria data alle stampe a cura del presidente Piazzi Giuseppe e di cui abbiamo avuto comunicazione, apprendiamo che la Società ha costituito nel proprio seno una nuova dote annuale per le figlie dei soci in ricordo del compianto socio Terracini, alla quale oltre altri oneri, ha contribuito con munificenza elargizione di lire 500 la locale Cassa di Risparmio; e che i festeggiamenti tenuti in occasione dell'80° anniversario di fondazione riuscirono una bella manifestazione di simpatia verso la Società merco l'intervento di tutte le consorelle e di molte rappresentanze.

Approvato alla unanimità il bilancio 1914 che porta un avanzo di lire 1545,35 ed il capitulo sociale a lire 44.012,82; e dopo deliberazioni riguardanti nuovi regolamenti interni, l'Assemblea procedette alle elezioni del cariche vacanti per sorteggio. Furono riconfermati a segretario il socio Zuffo A. Gino, a vice-segretario il socio Lenzi Alfonso, a consiglieri i soci Bettocchi Enea, Cesari Guglielmo, Fogli Aldo.

## Un deragliamento sulla Padova-Bologna

Ci telefonano da Padova 25:

Stamane alla stazione di Monselice causò un falso scambio una locomotiva col bagagliaio che stava manovrando ha deragliato.

La posizione in cui avvenne il deragliamento era tale da provocare l'ingombro della linea per alcune ore.

I treni del mattino giunsero infatti a Padova con forti ritardi.

## Adunanza fra il personale ferroviario

Ieri sera si è riunito, in una imponente adunanza, il personale ferroviario delle categorie 3.a e 6.a e, dopo un'animata discussione in cui è stata pienamente ricordata l'espressione del gravissimo malcontento per le nuove ingiustizie perpetrate, malgrado anche il cambiamento del Direttore Generale, dall'Amministrazione ferroviaria, è stato all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati delle Categorie 3.a e 6.a degli Uffici di Bologna riuniti la sera del 24 aprile 1915:

presa in esame la situazione loro creata in seguito alle promulgate promozioni di grado con decorrenza al giorno 15/4; deplorata la quasi completa esclusione dalle promozioni degli agenti compresi nelle categorie stesse per i quali erano state fatte o ripetute in sede collegiale le proposte di promozione;

ritenuto che ciò sia la conseguenza di un mutamento di criteri verificatosi dopo fatte concrete le proposte e anche dopo la data in cui le promozioni avrebbero i termini di regolamento, dovuto avere effetto;

considerato che gli accennati nuovi criteri, per la loro evidente difformità da quelli precedentemente stabiliti e sui quali le proposte erano state formulate, hanno determinato vere e proprie ingiustizie a danno degli agenti il cui merito era stato proclamato o da tempo erano stati assegnati stabilmente a funzioni del grado superiore o le avevano avute distaccate in uffici sciolti per il mutato ordinamento dell'amministrazione;

constatato che, per giunta, i nuovi criteri non sono stati nemmeno applicati conformemente a tutti i criteri adottati, si sono verificate inesplicabili ed ingiustificate disparità di trattamento;

visto come non siano nemmeno avuto cura di compensare con un provvedimento di minore e cioè con un aumento anticipato di stipendio quegli agenti che per il loro maggiore merito erano stati proposti per la promozione di grado, non sanando quindi il danno arrecato agli interessati dall'improvviso ed inopportuno cambiamento di norme regolatrici delle promozioni e ciò mentre restavano fermi i criteri per cui gli aumenti anticipati sono stati attribuiti con notevole larghezza;

constatato infine che vi è anche evidente difformità fra i criteri adottati per le promozioni di grado e quelli seguiti per il conferimento degli aumenti anticipati, inquantochè sono stati assegnati aumenti anticipati a coloro che si sono venuti a trovare in condizioni vantaggiose a causa della promozione conseguita in base ai criteri più favorevoli seguiti negli anni precedenti;

deliberando di fare pervenire al Direttore Generale l'eco del loro giustificato malcontento sia con telegramma sia a mezzo della stampa della Rappresentanza del personale e della Rappresentanza Nazionale;

di delegare apposita commissione la quale richiami sulla deplorata situazione l'attenzione del Capo Compartimento onde si ottenga il suo interessamento per la giusta causa;

di promuovere accordi col personale di tutti i Compartimenti per stabilire l'azione da seguirsi al fine di ottenere una pronta riparazione.

In adempimento di tale ordine del giorno, dal Comitato d'agitazione subito nominato, venne, seduta stante, inviato al comm. Raffaele De Corne, Direttore Generale delle Ferrovie, il seguente telegramma:

«Comm. Raffaele De Corne  
Direttore Gen. Reggente Ferrovia Stato Romano.

Impiegati categoria terza e sesta Uffici Compartimento Bologna oggi adunati incaricano sottoscritti presentare Vossignoria espressioni vivissime protesta avverso precisi criteri recenti promulgati, aumenti anticipati che rinchiudono loro penosa situazione per persistente negata giustizia causa annuale mutabilità, norme regolanti svolgimento carriera».

## Gli Applicati Demaniali

In una breve riunione ieri tenuta da alcuni firmatari della lettera compilata da un gruppo di sussidiari dissidenti, si rilevò che la loro adesione fu data per varie ragioni, escludendo però il fine di sfidare il Comitato Regionale, e per la serietà dell'organizzazione, i presenti furono concordi nel riconoscere la necessità che presto, a cura del Comitato stesso o del gruppo dei dissidenti, si tenesse un'adunanza, alla quale abbiano tutti modo di partecipare, potendosi così conoscere, attraverso un sereno contraddittorio, la verità dei fatti e distinguere i patrocinatori veri interessi della classe, da coloro che farebbero soltanto delle questioni personali.

## I socialisti vincitori nelle elezioni amm. di Castel S. Pietro

Ci telefonano da Castel S. Pietro 25, sera: Nelle elezioni amministrative edine si è avuto il concorso di circa 130 per cento degli iscritti. Molto animazione. Nessun incidente. L'esito è stato favorevole alla lista socialista, che riesce con tutti i 24 rioni ipotizzati, raggiungendo una maggioranza di circa 400 e 500 voti.

Nella minoranza entrano i liberali con nomi.

Proclamatosi verso le ore 21 l'esito della votazione, il Com. Regionalista ha occupato piazza alla folla, inneggiando alla vittoria riportata dal partito e raccomandando la calma.

## La nuova chiesa dello Sterlino

Ieri al Collegio dello Sterlino si sono adunate le signore e signorine già educate per il loro terzo congresso.

La festa è riuscita brillantissima; fu offerto un pranzo durante il quale moltissimi sono stati i brindisi augurali.

Le numerose intervenute hanno poi ammirato la nuova Chiesa in costruzione e sciolto con dispiacere la loro adunanza venendo consigliato alla gentilezza esquisita con cui furono ospitate.

Fra le intervenute abbiamo notato: signore: Brattelli Bertoni, Gulli, Raggi, Gobbi e signorine: Vaccari, Mongardi, Passetti, Scagnolari, Sangiorgi e signorine, Ladina Pettazzoni, Perani, Baldi, Persegutti, Perina, Obici, Bondi, Villani, Maloni, Almagri, De Macchio, Tesati, Altini, Boari, Rossi, Gallini, Sermentini, Dall'Aglio, Zoffoli Giovanni, Fattori, Bordoni, Miata, Bonola, Notari, Stroochi, Gottarelli, Dal Prato.

## CRONACA D'ORO

Pervenute direttamente alla nostra Amministrazione: Luigi e Zaira Taruffi per onorare la memoria del compianto signor Ernesto Brusgnoli offrono alla Infanzia Abbandonata lire 20.

Maria e Silvio Sangiorgi in memoria del compianto Ernesto Brusgnoli offrono alle Piccole Suore lire 10. Società per il Bisveglio della Vita. Cittadina per onorare la memoria del compianto suo vice presidente Ernesto Brusgnoli offre alle Piccole Suore lire 50.

## Gioco del Pallone

Oggi alle alle ore 4 precise si giuocheranno le seguenti quattro grandi partite:

1.a Partita — Zappi, Patrossi, contro Sarti, Vergano.

2.a Partita — Zappi, Vergano, Ferroni, contro Sarti, Gay, Belluzzi.

3.a Partita — Patrossi, Gay, Ferroni, contro Pagnoni, Sardi, Nenni.

4.a Partita — Pagnoni, Sardi, Belluzzi, contro Patrossi, Mazzoni, Nenni.

### L'esportazione della canapa

#### Un convegno di lavoranti

Ieri, domenica, in una sala della Camera Confederale del Lavoro si sono riuniti a convegno i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoranti in canapa di Bologna e Provincia per discutere in merito alla disoccupazione della categoria derivante dal divieto di esportazione della canapa.

Il convegno, udita la relazione del segretario Camerale Gaviglio e delle pratiche esperte per ottenere una nuova concessione di esportazione, dopo discussione approvò il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti in canapa di Bologna e Provincia, riuniti a convegno il giorno 25 aprile; rilevando che la grande disoccupazione esistente nella categoria è dovuta al divieto di esportazione applicato a tale genere dal governo; ritenuto che la canapa esistente in Italia costituisce un sovrabbondante alle necessità ed al consumo italiano;

mentre constatata che molti uffici di Italia lavorano solo canapa inviata e prelevata all'estero e che per tale motivo la disperazione della cessata esportazione si ripercuote anche su altre categorie e specie sulle tessili;

dell'opera di richiedere al Ministero di A. I. e C. che sia concessa una nuova esportazione di canapa di quintali 100 mila, così ripartiti:

Quintali 40 mila di canapa pettinata,  
50 mila di canapa stoppata,  
10 mila di canapa grezza;

e da incaricare ai deputati di Bologna e Provincia di rendersi interpreti dei bisogni della classe lavoratrice presso il Governo, ondata sia senza, almeno provvisoriamente, la disoccupazione ».

Dopo l'approvazione di questo ordine del giorno, venne nominata una commissione composta di Zamboni, Zerbin, Mazzanti e Zamboni, che in unione del segretario Camerale Gaviglio, esperisca tutte le pratiche per ottenere soddisfazione di quanto si richiede nell'ordine del giorno.

### Un convegno a Pieve di Cento

PIEVE DI CENTO, 25. — Oggi nella sala Comunale di Pieve di Cento ha avuto luogo l'annunciato convegno delle Leghe Pettinatrici di Canapa e delle Rappresentanze dei Comuni della zona interessata. Il convegno è stato presieduto dal Sindaco di Pieve di Cento signor Zeno Conti il quale ha dato lettura di una nota letta dal deputato del Collegio cav. Armando Bussi che esprimeva la propria assenteza per un precedente impegno. Dopo le relazioni del segretario della Camera del Lavoro di Cento Ercole Bucco e del segretario della Federazione nazionale lavoranti canapa, G. Pavesi, e la discussione, cui parteciparono i Rappresentanti delle diverse Leghe, è approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il convegno delle Leghe Pettinatrici di Canapa, convocato dalla Federazione Nazionale Lavoranti in Canapa e Camera Lavoro di Cento, assistite dalle Rappresentanze dei Comuni di Pieve di Cento, Milerio, S. Giorgio, Budrio, e Cento, discusse sulla situazione creata dal Decreto legislativo che assente il l'Esportazione dei pettinati di canapa.

Visto che detti pettinati non vengono consumati da nessuna Filatura Nazionale e che queste già sono esclusivamente coperte per il loro fabbisogno annuale di Canapa Nazionale e tenuto presente il quantitativo rimasto come da denuncia dei Consorzi Agrari; constatato che il mantenere il divieto all'esportazione dei pettinati significa solo danneggiare l'industria e l'agricoltura nazionale e creare nella disoccupazione migliaia d'opertai che solo da questo lavoro traggono il loro mezzo di vita, s'invita il Governo a voler concedere detta esportazione indipendentemente dallo scambio di merci a tutte quelle nazioni come a contratti stipulati a tutto il 31 marzo 1915.

Dell'opera, dato che il Governo non abbia ad accogliere queste giuste richieste, di promuovere in ogni Paese d'accordo colle altre organizzazioni delle agitazioni per far conoscere al Governo il proprio sentimento nonchè richiedere la solidarietà di tutta la classe operaria per uno sciopero di protesta.

### Grande comizio popolare nell'alta montagna

Ci telegrafano da Porretta 25, sera. — Oggi si è tenuto a Granagione un grande comizio popolare promosso dalla Consociazione popolare. Erano presenti il sindaco Marconi, il presidente della Cooperativa Fagnoni, il presidente dei pastori Tombelli ed altre cinquantotto persone intervenute come da frazioni.

Dopo la presentazione del presidente Meloni, il consigliere provinciale Sandoni parlò per un'ora della nobilissima organizzazione e delle condizioni locali e nazionali. Grandi applausi ed entusiasmo ripetuti per tutti i paragrafi durante il benedicato tenutosi subito dopo.

### Università Popolare

#### Gita a Ravenna

Domenica 2 maggio verrà effettuata una gita a Ravenna col seguente programma: Ore 5.35: Partenza da Bologna, stazione centrale.

Ore 8.30: Arrivo a Ravenna.

Dalle 8.30 alle 12.30: Visita alla città e ai monumenti (San Vitale, Tomba di Galia Placidia, Sant'Apollinare nuovo, Palazzo di Teodorico, Battistero, Tomba di Dante, ove verrà deposta una corona; Rotonda, Museo).

Dalle 12.30 alle 14.30: Pranzo sociale all'Albergo del Commercio.

Dalle 15 alle 17: Gita con tram speciale a Classe e visita alla Chiesa di Sant'Apollinare.

Ore 17.55: Partenza per Bologna — Arrivo ore 20.30.

I monumenti saranno illustrati dal prof. Carlo Righetti.

Quota (viaggio, pranzo, tram) Lire 11.

Le iscrizioni si accettano in segreteria dalle 16 alle 18, e dalle 20.30 alle 22 e si chiuderanno inevitabilmente mercoledì.

Stasera hanno luogo soltanto le lezioni di francese alle 20 e di inglese alle 21.

Domenica 6 maggio il chiaro prof. Carlo Levi dell'Università di Modena, parlerà sul tema della cellula all'organismo (non proiezioni). — Mercoledì Gida Rossi-Ravenna e i suoi monumenti (prof. Scuola Media di Commercio) — Giovedì Umberto Brunelli: Bernardino Ramazzini e la patologia del lavoro (ai Notari); Venerdì Ernesto Cavazza: Scuola Samaritana.

### Marchigiano residente a Bologna arrestato a Pisa

Ci telefonano da Pisa, 25, sera. — La notte scorsa gli agenti della squadra mobile in servizio di perlustrazione incontravano in piazza Garibaldi un individuo dall'atteggiamento sospetto e dall'accento marchigiano.

Avvicinato e interrogato non ha saputo giustificare da quando e per quale motivo si trovasse a Pisa. Mancando lo sconosciuto di documenti e denari è stato arrestato e trattenuto in questura, ove, dopo lungo e stringente interrogatorio, veniva identificato per Augusto Tibalducci, di anni 43 da Recanati, residente a Bologna. Dalla vostra questura a cui sono state fornite informazioni si è risposto che il Tibalducci era ricercato ed anzi contro di lui era stata spedita una mandata di cattura. Domani il Tibalducci sarà tradotto a Bologna.

### Cavallo e birocino rubati

In Via Ugo Bassi ieri furono rubati un cavallo e un birocino, del complessivo valore di L. 500, in danno di Domenico Baletti. Il danneggiato diede denuncia al Commissariato di Ponente.

### Un suicida a Castel San Pietro non identificato

Ieri mattina a Castel S. Pietro, mentre tutti erano presi dal fervore della battaglia elettorale, si sparse la notizia che nell'abitazione di certo Casaleggi, si era ucciso un uomo di anni 35, del quale nessuno sapeva la provenienza e di cui non si aveva alcun dato per poterlo identificare.

L'avvenimento si produsse una certa impressione, ed alcuno si chiese come mai un suicidio di un uomo sconosciuto a tutto il paese, fosse andato proprio in quella notte in una casa di estranei per cercarsi la morte con acido carbonico.

L'autorità inquirente si recò immediatamente sul posto, e raccolse minutamente la descrizione del commovente e di quanto possa giovare al riconoscimento del suicida, raccomandando caldamente che queste sue prime constatazioni fossero interamente riferite sui giornali.

L'individuo pertanto, trovato cadavere in una camera del Casaleggi, misura in altezza m. 1.61, e mostra d'aver 35 anni di età. Egli inoltre ha capelli castani, è calvo al vertice del cranio, ha naso affilato con dentatura irregolare. Porta baffi grigi a pizzo, nella mano sinistra mancante del pollice ed è guercio a l'occhio destro, difetto che forse riusciva a nascondere con gli occhiali azzurrati a stanghetta.

Quanto a vestiti egli portava un cappello nero floscio, giacca e gilet marrone scuro, pantaloni grigio-ferro con righe nere. All'apparenza si giudica di condizione civile.

Con questi dati e queste caratteristiche non sarà difficile l'identificazione del suicida.

Da Castel S. Pietro inoltre ci comunicano che nelle tasche del morto fu trovata una lista dell'Albergo Giardinetto.

Ci siamo subito recati fuori porta Galliera per procedere l'opera della autorità giudiziaria, ed all'albergo Giardinetto abbiamo saputo che un uomo, quale appunto è descritto nel telegramma di ricerca, era ravvisato tanto da l'uno dei proprietari, quanto dal personale di servizio. Egli fu a mangiare in quella località per l'ultima volta, lunedì scorso, ed il cameriere ricorda anche che in quella mattina l'avvenuto suicidio era giunto a lui, ed a lui, e non di Bologna — inteso proprio contrariamente alle sue abitudini, il conto della colazione.

Ma nessuno seppe dire chi fosse né donde venisse.

### Scuola Infermieri Volontarie Croce Rossa

— Agli esami suppletivi si presentarono 19 Allieve iscritte. Ottennero la lode nell'esame pratico e nel teorico: Baldi, Beltrami, Derhami, Guizzardi, Marchetti, Ronchi, Rossi, Sebastiani, Toschi, Cavallotti, Vignoli M. e Villa. Ottennero la lode distinta nell'esame teorico: Baroncini B., Biancoccini F., Canevazzi, Cerese, Giovanni M., Montanari G., Murrineddu, Ortolini, Podestà oltre la lode dell'esame pratico.

La disgradia d'un ragazzo. — Celestino Tugnoli, d'anni 14, giocando ieri al Football, fuori Porta S. Vitale, cadde producendosi la frattura del molleolo destro. Dai pompieri fu trasportato all'Ospedale di S. Orsola, dove fu medicato e ricoverato.

### ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi Urica, Arteriosclerosi. — Chiedete l'opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C. - Milano

### ALTA NOVITA'

in stoffa inglese da L. 9, 12 a L. 25. SARTORIA CARLO AMBROSI, Bologna.

### Due feste patriottiche a Ferrara

FERRARA 25, ore 23. — Nel campo aperto della palestra ginnastica si sono raccolte le feste patriottiche. La prima, alle 12, squadra cittadina dei giovani esploratori, sette delle quali dovevano prestare il giuramento secondo una formula tutta loro speciale. Erano presenti tutte le autorità politiche, cittadine e militari. Faceva servizio d'onore la fanfara del battaglione volontari ciclisti e automobilisti, nonché la banda comunale. La sfilata mosse dalla sede del corpo e per Corso Giovecca al suono delle marce, fra molto popolo che assisteva, interpretata dall'artista signorina Michelli. — La seconda, alle 16, comica.

### Cine Fulgor

Via Pietrafitta-Indipendenza. Harakiri ovvero: L'Assassino dell'Indipendenza. Emocionante soggetto drammatico — Bob Delective, comica.

### Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Drammatica compagnia veneta di Ferruccio Benini — Ore 20.45: La base di tutto, El minuetto, Recluso volontario.

### Teatro Apollo

Via l'Indipendenza N. 38. Alma Mater, grandioso dramma di episodi di guerra interpretato dall'artista signorina Michelli. — Il cambio di Recluso, comica.

### Cine Palazzo Centrale

Indipendenza 6. La Bella Maddama. Interpretata dall'artista Tina di Lorenzo e Armando Falconi.

### Cine Palazzo Bios

Via del Carbone. — In famiglia, passionale dramma in 6 atti interpretato il piccolo prodigio Maria Framet.

### Cine Palazzo Garibaldi

Arena del Sole. Il Re dei Corsari, grandioso dramma in 4 atti. Polidoro e l'Accoppiatore, comica, grande dibattito del celebre melodista Roberto Aurino.

### Cine Palazzo Venezia

Via Venezia. — Harakiri ovvero: L'Assassino dell'Indipendenza. Emocionante soggetto drammatico — Bob Delective, comica.

### Nuovi lavori di bonifiche nel Ferrarese

FERRARA 25, ore 20. — In questi giorni la Presidenza del Consorzio, 2.0 circoscrizione scoli, ha sottoposto alla Commissione centrale delle opere di Bonifica e Forestazione un suo importante progetto di lavori per completamento delle sue Bonifiche, completamente idraulico per la maggiore efficienza del servizio di scolo, ed agricolo come conseguenza del primo.

Il progetto comprende un complesso di lavori sul quale però soltanto una parte ebbe approvazione dell'alto consesso; questa parte ammonta all'incirca alla ingente somma di tre milioni di lire. Dei lavori in discorso si avvantaggerà notevolmente una larga zona del Comprensorio da Aguzzello a Montebello, da Gambalunga a Portomaggiore fino a Mezzano, Demoro, e Benvignante. Si tratta di un nuovo impianto idrovoro che proseguirà anche i terreni ora esterni ma contigui alle valli bonificate.

Colla approvazione di cui si tratta non si è creata alcuna concessione definitiva, ma certo almeno che la pratica, dopo ciò, arriverà presto e bene al risultato.

Per la parte non approvata dei lavori stessi il Consorzio adempirà alle richieste fatte dalla commissione, sicché potrà a sua volta avviarsi alla conclusione.

Tutto questo non sarà lavoro immediato, ma se anche sarà pronto soltanto nel venturo anno, tornerà ugualmente providenziale, perchè il bisogno non manca mai.

### Teppismo a Ferrara

FERRARA 25, ore 20. — Ieri un giovinotto di 17 anni, ha buttato un hamifloro acceso dentro una cassetta da lettere. Non fu gran fatto, ma se anche fosse stato, questa volta il suo atto valeva altrettanto senza l'uso di un colmo! Fra le lettere erano anche due vaglia postali; ma questi e quelle, per il pronto accorrere di un impiegato subirono danni limitati, di modo che si poté stabilire il contenuto, tanto che il malvivente fu identificato ed è ricercato.

### Dimostrazioni di donne a Porotto

FERRARA 25, ore 20. — Ieri circa 500 fra donne, ragazzi e pochi uomini inscenarono a Porotto una dimostrazione contro l'Autorità Comunale chiedendo sussidi e lavori nell'occasione tentarono anche lo assalto ad un ben fornito negozio, ma i carabinieri riuscirono a respingerli. Anche alla casa Comunale tentarono delle violenze ed abbetterono il reticolato che la divideva dalla piazza, ma se anche fosse stato, il malvivente fu identificato ed è ricercato.

### I TEATRI

#### TEATRO DUSS

La compagnia Piemontese « Città di Torino », Di Landi-Casalaglio-Gemelli, ha dato ieri le due ultime sue rappresentazioni nella rivista « Sotto il Re ». « Ciao porte domini », salutata da ovazioni calorose.

Particolari feste ebbero la Di Landi con le sue canzoni, la Gemelli, la Goletti.

Il simpatico Casalaglio, un divertentissimo artista che avremmo voluto ammirare anche nel suo teatro diurno, è stato acclamato con vivissima simpatia.

#### TEATRO VERDI

Con Mia fia e con Serenissima la compagnia Benini ha avuto ieri, di giorno e di sera, un successo entusiastico, con applausi interminabili a tutti gli interpreti e particolarmente ai Benini.

Questa sera avremo lo spettacolo in onore di « L'Acquedotto Pugliese ». « La base di tutto », commedia in due atti di Giacinto Galina. « El minuetto », scene del 700, in versi di Attilio Sarfatti; e il monologo « Recluso volontario » di Guido Podrecca.

Il semplice annuncio chiamerà tutto il gran pubblico a teatro, per festeggiare una autentica gloria delle nostre scene. E sarà una festa degna del serenate e di noi.

Mercoldì e Giovedì avremo due rappresentazioni straordinarie dell'opera « Linda di Chamounix ».

#### La tournée del « Don Pasquale », a Cesena

CESENA 25, ore 25. — Ieri sera avremo la prima rappresentazione del « Don Pasquale » al nostro Teatro Giardini. Il pubblico, che non rimase per nulla disilluso nell'aspettativa, poiché l'esecuzione fu superiore ad ogni elogio.

La signorina Iris Mometti, nella parte di « Ernesto », fu ottima. Ottimo a pure il basso comico Gaetano Anzani nella parte di « Don Pasquale ». Buono pure Francesco Fava, bacione, nelle vesti del dottor « Malatesta ».

L'orchestra fin bene sotto l'abile direzione del giovane maestro Ernesto Bohema. Buoni i cori, che dovettero bisare il loro pezzo. Decorose la messa in scena.

Alla fine di ogni atto gli artisti sono stati più volte applauditi e chiamati alla ribalta.

In complesso è uno spettacolo che merita considerazione. Questa sera ultima rappresentazione.

#### Al teatro Sociale di Rovigo

ROVIGO 25, ore 20. — Domani sera (26) al «Linda di Chamounix» di cui saranno interpreti: Esperanza Clausetti, il comm. Giraldo, il cav. Elvino Ventura, comm. Torres De Luna ed il cav. Rossi, direttore d'orchestra: il maestro Vigna.

#### La « tournée », Straccari a Verona

VERONA 25, ore 11. — Il «Barbiere di Siviglia» col celebre baritone Straccari, attrasse al teatro Nuovo un pubblico enorme, e il successo fu pari alla aspettativa.

Il baritone Straccari, dalla voce pastosa e poderosissima, di scuola e di intonazione perfetta, fu accolto da ovazioni. Altrettanto entusiastico fu esecutato da Ada Sari (Rosina) una spagnuola di talento. Ottimi il basso Nicoletti-Korman (Don Basilio), il tenore Narciso Del Ry (Almaviva), il basso comico Malatesta (Bartolo).

L'orchestra è ben edibita e perfetta, sotto la direzione del maestro Fornari.

#### La « Loreley », ad Ancona

ANCONA 25, ore 23. — Questa sera al teatro della Muse doveva avere luogo l'ultima rappresentazione della « Loreley ». Però all'ultimo momento il tenore Cesare Bianchi, con l'impressa di interesse di licenziarsi, non si è presentato, così la rappresentazione non ha avuto luogo. In piazza Umberto I dinanzi al teatro c'era già molto folla che ha vivamente protestato. La « Loreley » era stata data già ieri sera con grande successo.

### La prima fontana dell'acquedotto Pugliese inaugurata a Bari

#### Una solenne e commovente cerimonia (Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

BARI 25, ore 14. — E così la redentrice e spumeggiante acqua del Sele, zampillando fresca e maestosa dalla fontana dell'Ateneo, fra l'entusiasmo più vivo e profondo, fra la commozione di tutti i baresi, i quali vedono finalmente esaudito il voto secolare di nostra genti di Puglia, vedono coronati gli sforzi dei nostri maggiori uomini, che per il compimento della titanica opera, nulla hanno lasciato di intentato, pur di perseguire lo scopo nobile e patriottico.

Ieri dunque si è compiuto a Bari, con l'inaugurazione dell'Acquedotto Pugliese, che sarà festeggiata con tutta la solennità, con tutta la più grande manifestazione della attività e del progresso della gente di Puglia, ma un semplice esperimento tecnico, che però, data la attesa vivissima dei cittadini, anche per il rimando avuto nei giorni scorsi, a causa della rottura di alcuni tubi, ha ottenuto una importanza straordinaria.

Ed i nostri baresi, dai cui volti traspariva la letizia più sincera, il compiacimento più vivo, la gratitudine più profonda per il Governo, e i fattori dell'opera, vedevano finalmente a portata di mano quell'indispensabile elemento di ogni progresso e di ogni affermazione civile, che è l'acqua salubre.

La cerimonia di ieri è stata festa di popolo, ma perciò più bella e più sintomatica, non cerimoniale, non solennità, non clamori, non inviti di autorità, non discorsi, ma l'esplosione spontanea, entusiasta dell'anima cittadina, dal più umile al primo cittadino. Un applauso lungo, delirante, formidabile ha salutato lo zampillo dell'acqua benedetta, che fresca e spumeggiante, baciata dal sole radioso, che pareva partecipare alla festa del lavoro, si elevava bella e superba di fronte all'austero ed imponente palazzo dell'Ateneo, e al cospetto del monumento al Re buono.

Il «Resto del Carlino» è stato uno dei primi giornali della penisola che si è interessato dell'Acquedotto Pugliese, che ha sostenuto e incoraggiato gli sforzi di noi pugliesi; e che ha sempre aperto le sue colonne a scritti e notizie che interessavano la nostra regione; ed è stato uno dei primi a levare la sua voce per la costruzione delle fognature. I pugliesi non dimenticheranno l'appoggio disinteressato ed amoroso del massimo foglio bolognese, come non dimenticheranno giammai i nomi diletti di due figli della città Bolognese, che ormai sono «riti a lettere d'oro nel cuore di tutti, e verso i quali l'imperitura gratitudine di nostra gente, «on più s'infonda, non potrà mai affievolirsi.

\* Secondo Bazzocchi, l'illustre ingegnere direttore dei lavori, che ha tenuto fede alla sua parola, e che ha saputo vincere enormi difficoltà tecniche, ed il suo più prezioso collaboratore, il segretario generale dell'Acquedotto, signor Alberto Andriani, che, coadiuvati da provetti ingegneri e da un vero esercito di lavoratori, hanno portato a compimento la grandiosa opera.

Ed al «Resto del Carlino», dunque, è inutile ripetere la storia dell'Acquedotto Pugliese, quella storia che segna tracce indelebili nella vita di un popolo. Poiché la storia dell'Acquedotto Pugliese solleva un cumulo di date, di memorie, di fatti, di nomi; essa costituisce per noi l'epitome del trionfo odierno.

#### Il momento solenne

Il momento era solenne e commovente. Ad un tratto la folla vide elevarsi a grande altezza la colonna d'acqua, ed un applauso scrosciante irrefrenabile la salutò. Vi erano alcuni vecchi che piangevano. L'entusiasmo della folla andò man mano crescendo, e tutti si fecero attorno all'ing. Bazzocchi, che visibilmente commosso, ringraziava e stringeva le mani, che si protraevano verso di lui.

Mentre l'acqua continuava a zampillare parte della folla, si recò ad invitare la banda popolare, e con una bandiera tricolore sventolante alla testa girò per la città, acclamando al Governo, alla Società dell'Acquedotto e a tutti coloro che sono stati i fattori dell'opera.

Durante tutta la giornata la folla festante si riversò in piazza Ateneo, non credendo ancora che il suo sogno fosse divenuto realtà.

I balconi del municipio erano addobbati e imbandierati, e così pure la sede dell'Acquedotto e quella dell'Associazione Industriale e Commerciale.

Ieri sera poi vi fu illuminazione straordinaria e la musica suonò in piazza Ateneo.

#### Questa la cronaca della giornata di ieri, che come ho detto rimarrà memorabile negli annali della storia paesana.

L'esperimento tecnico di ieri ha convinto finalmente anche coloro i quali facevano il pessimismo, senza sentirlo, che ormai l'opera è compiuta. Fra qualche mese tutte le opere accessorie, e le diramazioni urbane, saranno finite, e così Bari e gli altri comuni potranno usufruire della magnifica ed igienica acqua del Sele.

Ma manca ancora il complemento indispensabile all'Acquedotto Pugliese: quello delle fognature. Tutti siamo certi che anche quest'opera non tarderà a compiersi, e con questo auspicio rivolgo di nuovo, in nome del miel correzionale, dalle colonne del «Carlino» il saluto riconoscente al nobile figlio della vostra Bologna, all'ing. Bazzocchi, ed all'altro anche vostro concittadino, suo fedele e intelligente cooperatore signor Alberto Andriani.

#### Il ricordo della gente di Puglia

Ed il ricordo grato della gente di Puglia, ricorre a quegli anni in cui si cominciarono a ventilare i primi progetti embrionali, nei quali si esprimevano le prime idee; ed il cuore di tutti noi palpita di riconoscenza verso quell'uomo che si occupava in Parlamento, e per il primo, di questo nostro indispensabile bisogno; che levava la sua voce formidabile in favore di questa regione così trascurata, eppure così nobile; il pensiero di noi tutti ieri, mentre l'acqua del Sele bagnava la nostra ubertosa terra, volava verso quell'uomo, che per sventura della patria non è più: verso Matteo Renato Imbriani, diletto figlio di Puglia.

E con Matteo Renato Imbriani si ricordavano quegli uomini preclari per patriottismo e per intelletto, che sostennero lotte titaniche e memorabili, e nei consessi provinciali, e nei comunali, per ottenere che alla patriottica nostra terra non fosse negato quell'elemento, che la civiltà, il progresso sociale e la sicurezza igienica reclamavano.

Ed oggi finalmente ci troviamo di fronte al fatto compiuto. E con la gioia di quest'ora veramente epica e memorabile, con la visione di un avvenire radioso, le nostre popolazioni si innalzano verso quel progresso, che se si può conquistare in epoca quando se brava impresa disperata, mentre urgeva il travaglio igienico e sociale delle nostre plebi, sarà infinitamente più facile conquistare ora.

#### Il manifesto del Sindaco

Subito il sindaco dispose l'affissione del seguente manifesto:

« Cittadini! Il sogno, il lungo sogno nostro è divenuto realtà! Oggi, alle ore 11, nel giardino dell'Ateneo, l'acqua del Sele zampillerà per la prima volta, in via di esperimento, appropinquata di novella vita per la nostra regione.

« Cittadini! Non passi nell'indifferenza questo evento, e, volgendo grato il nostro pensiero a coloro che propugnarono la grandiosa o-

### Marianna Crescimbeni ved. REATTI

Il trasporto funebre dalla abitazione, via San Maddo n. 24, alla Chiesa parrocchiale di Santa Maria del Misericordioso avrà luogo questa sera alle ore 21 e domani, alle ore 11,30 nella stessa Chiesa sarà celebrata una messa di suffragio per la cara estinta.



LA MIGLIORE CREMA DENTIFRICIA PER L'IGIENE DELLA BOCCA E LA BELLEZZA DEI DENTI

Procara un alito delizioso

A. BERTELLI & C., MILANO

L. 1. - al tubetto

EMORROIDI guarite senza operazione cruenta

IL NUOVO METODO insegna gratuitamente ai Signori Medici o chi se farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere la propria occupazione. Cura speciale per le malattie dell'intestino e per la migrazione normale della Sifilide senza alcuna purgazione. Oltre alle istruzioni con le quali si può avere un posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare forti clisteri. Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 40. MILANO.

Visite Mediche dalle 13/2 alle 15 - Telefono 10388.

### N.G.I. GENOVA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA LLOYD ITALIANO - LA VELOCE-ITALIA

Partenze DA GENOVA PER LE AMERICHE

27 APRILE - per Napoli e New York col P.O. «DUCA D'AOSTA».

28 Aprile - per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres col P.O. «DUCA DI GENOVA».

4 Maggio - per Napoli, Palermo e New York col P.O. «STAMPALIA».

5 Maggio - per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro e Buenos Ayres col P.O. «PRINCESSA MAFALDA».

11 Maggio - per Napoli, Palermo e New York col P.O. «TAORMINA».

15 Maggio - per Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres col P.O. «ITALIA».

N. B. - Le Partenze sottolineate appartengono alla linea celere di lusso del SUD AMERICA EXPRESS e alla linea celere di lusso per New York.

Rivolgersi in Bologna all'Ufficio delle Compagnie Palazzo Ronzani, Piazza Re Enzo, Angolo via Orfelli ed alle Agenzie delle Società in tutte le principali città.

### MALI DI CUORE

guariscono col CORDICURA OTT. CAN. B.E.A. di fama mondiale. Migliaia di guarigioni in tutte le Farmacie. Opuscolo gratis. Inscriviti a C. Milano, via S. Barnaba 12.

### Dott. MARIO ARTELLI

Condottiere alla Poliklinikum Felsina Specialista per le Malattie della Pelle

### NASO - ORECCHIO e GOLA

Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 2 alle 4

### Il Cav. GIULIO SCHIASS

Chirurgo Dentista avverte la Spett. Clientela che ha TRASFERITO il proprio Gabinetto, in VIA DEI MILLE N. 25

presso la Piazza Umberto I, Palazzo dell'Associazione Nazionale dei Forcieri Bologna.

### D. POMELLO-CHINAGLIA

DENTISTA delle Cliniche di Vienna e Berlino

Bologna - Via GOMBETTI 3 - Tel. 14-54

### Gabinetto Clinico per le Malattie del SISTEMA DIGERENTE

Via Marsala 4 - Bologna - Telef. 6-50

Il Prof. Dott. ERNESTO CAVAZZA riceve ogni giorno (orario dalle 11 alle 15, e per i meno abbienti il mercoledì e il sabato dalle 11 alle 12).

VISIONE DIRETTA entro l'esofago, tracoe, stomaco ed intestino, Radiologia, Massaggio vibratorio, Elettrolitici.

ESTRAZIONI dei corpi estranei dalla via digerente e respiratoria.

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

ULTIME NOTIZIE

Un punto strategico nei Carpazi conquistato dagli austro-germanici
Continua accanita la lotta sull'Yser fra tedeschi e alleati

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,")

La lotta nei Carpazi

Notevole successo austriaco nella valle dell'Orawa

VIENNA 25, sera — Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

Sul fronte dei Carpazi nella valle dell'Orawa presso Koziowa riportiamo ieri un nuovo successo. Dopo un attacco colle zappe durato parecchi giorni ed eseguito con grande tenacia, le nostre truppe presero d'assalto la collina di Ostry a sud di Koziowa. Nello stesso tempo le truppe tedesche, congiuntesi alle nostre sulla grande strada e a ovest di questa, riuscirono a progredire guadagnando terreno. In tutto furono fatti prigionieri 652 russi. Colla presa della collina di Ostry e la conquista del colle di Zwinin avvenuta ai primi di aprile, attualmente il nemico fu cacciato dalle truppe alleate da tutte le posizioni dalle due parti della valle dell'Orawa difesa tenacemente da due mesi.

Negli altri settori del fronte dei Carpazi, combattimenti di artiglieria in alcune località.

Nella Galizia e nella Polonia sulla maggior parte del fronte regna la calma. (Stefani).

L'uccisore del famoso Sarafoff ucciso a sua volta in Bulgaria

SOFIA 25, mattina — Secondo notizie provenienti dalla nuova Bulgaria il capo rivoluzionario Sandanski è stato assassinato ieri da ignoti mentre si recava a Nevrokop. Il Sandanski era noto come uccisore del famoso capo macedone Sarafoff.

Alto, nervoso, barbuto, uomo violento, audacissimo, era una fra le figure più note in Macedonia. Prese parte attivissima alla campagna terroristica del '98 e nel '98 a Salonico, ove poi con tutti i principali comitati macedoni fraternizzò per i giovani turchi. Solo allora strinse dei vincoli più intimi cogli uomini dell'Unione e Progresso. E mentre le nazionalità soggette alla Turchia riprendevano con maggiore alacrità la lotta contro la Turchia stessa, Sandanski diventava sospetto. Accadde così che dei colpi di rivoltella furono sparati contro di lui, ma egli stava sempre sull'avviso e non esitava a fare fuoco alla sua volta e sempre con singolar fortuna.

Irritato da questa lotta che non cessava mai, meditò un colpo decisivo nel '900 a Sofia. Due uomini andarono alla sede del Comitato centrale macedone e chiesero di conferire col Sarafoff, il capitano più combattivo che l'organizzazione macedone abbia avuto. Sarafoff, che stava lavorando insieme al proprio segretario, li ricevette senz'altro, ma il colloquio fu breve. I due individui, appena entrati nella stanza, estrasse le rivoltelle, freddarono i due capi.

L'assassinio di Sarafoff fece rumore in tutta la Balcanica. Le autorità bulgare intrapresero un processo e risultò che i due omicidi erano creature di Sandanski il quale fu condannato. Ma egli era contumace a Costantinopoli.

Più tardi, quando si cominciò a delineare con certezza la guerra balcanica contro la Turchia, Sandanski tentò degli approcci presso il governo bulgaro. Non si sa se la pena gli è stata condonata. Certo è che nel 1911, alla vigilia della guerra contro la Turchia egli passò per Sofia, ove fu iscritto alle legioni macedoni e fu incaricato del comando di una forte banda che aveva l'incarico di compiere altre operazioni contro le guarnigioni turche in quella zona. Egli realizzò valorosamente il suo compito e durante tutta la campagna balcanica si segnalò per atti di temerità e di ardire.

Fece parlare di sé nuovamente alla vigilia della guerra fra gli alleati. Qualcuno disse che fosse al soldo della Turchia malgrado avesse combattuto contro i turchi. Altri insinuò che ricevesse uno stipendio dall'Austria. Fatto sta che, mentre la diplomazia tentava gli ultimi sforzi disperati per evitare il conflitto, un giorno avvenne un grave incidente alla frontiera bulgaro-serba. Si spararono fucilate per iniziativa di Sandanski e della sua banda. Due giorni dopo il sangue scorreva su tutto il confine bulgaro-serbo e bulgaro-greco.

La guerra nelle colonie

Le ultime fasi della lotta nell'Africa orientale inglese

LONDRA 25, sera — Secondo notizie ufficiali dell'alto protettorato britannico dell'Africa orientale inglese, al principio di novembre scorso fallirono gli attacchi contro il porto tedesco di Tanga e quelli contro la posizione di Longido situata a 40 miglia a nord-est del Kilimangero. Le perdite a Longido furono sensibili da ambo le parti. I tedeschi avendo in seguito sgomberato Longido, gli inglesi vi si stabilirono il 17 novembre. Verso la metà dello stesso mese i tedeschi di Tanga avevano invaso il territorio inglese e vi si mantenevano malgrado una distacca che avevano subita a Gazi il 17 ottobre; ma essi ne furono cacciati il due gennaio 1915 e gli inglesi invasero allora il territorio tedesco e occuparono Jassin. I tedeschi avendo avuto un insuccesso in un attacco a Jassin, il dodici gennaio ricevettero rinforzi, attaccarono nuovamente il 19 gennaio e obbligarono gli inglesi a capitolare. In questo scontro gli inglesi avevano perduto in ufficiali un morto, un ferito e quattro scomparsi; in uomini di truppa 19 feriti e 232 mancati.

Gli inglesi hanno occupato il 18 gennaio l'isola di Mafia la cui guarnigione ha capitolato. A sud-est del lago Victoria Nyanza gli inglesi hanno occupato il 19 gennaio il villaggio tedesco di Sherati e il 19 marzo hanno costretto al solo vapore tedesco armato che si trovava sul lago ad arrendersi. Il 12 marzo gli inglesi hanno battuto i tedeschi a Utegi presso Karungu. Il 18 marzo una nuova scarraucchia ha avuto luogo a Taveta ove ciascuno delle due parti ha perduto vari uomini. Il primo aprile vi è stato uno scontro di pattuglie sulle rive del Natuteschi. Un comandante inglese è rimasto ucciso. (Stefani)

Vasto complotto anarchico scoperto a Sofia

Un alto funzionario arrestato

VIENNA 25, sera — Il Fremdenblatt riceve da Sofia:

In seguito all'attentato politico commesso il 13 febbraio nella sala da ballo del circolo municipale, sono stati operati numerosi arresti tra cui quello di un alto funzionario della suprema Corte dei Conti e di sua moglie, il quale ha confessato di essere alla testa di una organizzazione anarchica e di avere commesso l'attentato. Tale funzionario fece esplodere la bomba in un momento in cui non era osservato e si mischiò poi agli ospiti spaventati gridando e criticando la polizia per non avere preso sufficienti precauzioni.

Doni a combattenti tedeschi

PARIGI 25, sera — La Deutsche Weitzung, nel suo numero del 25 febbraio ultimo pubblicava la notizia seguente: «La Casa F. Cinzano e C. di Torino, con filiale a Berlino, ha regalato all'esercito di S. A. I. e R. H. Kromprinz 120 bottiglie di vero Cinzano (vermouth), con 120 bicchieri, 120 salviette e altrettanti saponi, oltre 100 libbre di lana lavorata dal personale stesso della Casa, la quale s'è impegnata di continuare i suoi doni allo stesso esercito. S. A. I. e R. ha risposto che egli sarebbe felicissimo, soprattutto per la rigida temperatura, di ricevere invii dello stesso genere. Allora la Casa Cinzano ha subito fatto un regalo di 120 bottiglie e poi di mille litri ancora. Questi doni sono fatti dalla Casa principale di Torino in segno della sua alta considerazione per l'esercito e l'impero tedesco».

Se il fetto fosse vero, ciò che noi non crediamo, non sarebbe bello per la Ditta Torinese, che si affrettava a smentire l'ultima notizia.

Piroscrafo danese catturato

KOPENAGHEN 25, sera — Il capitano del piroscafo Mhoros telegrafa all'Unione della Società di Navigazione a Vapore a Copenaghen che il piroscafo che si recava con un carico di prodotti agricoli ad Aarhus e Grimsby, è stato catturato ieri e portato a List. (Stefani)

Il bolettino francese delle 23

Gli alleati resistono sull'Yser in buone condizioni

PARIGI 25, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «A nord di Ypres i combattimenti continuano in buone condizioni per le truppe alleate. I tedeschi attaccarono su parecchi punti il fronte britannico in direzione nord, sud, nord est e sud ovest. Essi però non guadagnarono terreno. Da parte nostra progredimmo sulla riva destra del canale con vigorosi attacchi. Sul resto del fronte niente da segnalare».

L'imminente intervento dell'Italia e della Rumenia secondo la stampa parigina

PARIGI 25, ore 21,30. — Tutti i giornali riproducono stamane le informazioni secondo le quali l'accordo fra l'Italia e la Triplice Intesa sarebbe concluso e l'entrata in azione dell'Italia deve essere considerata imminente. Le informazioni assicurano che la Germania ha definitivamente rinunciato a intervenire fra l'Austria e l'Italia, ritenendo inutili le ulteriori trattative.

Il Petit Parisien, dopo avere riprodotto queste informazioni e una corrispondenza da Torino di un deputato socialista il quale si dice convinto dell'intervento dell'Italia e parla dell'entusiasmo esistente a favore della guerra, scrive: «L'intervento italiano che si ha ragione di ritenere d'ora innanzi certo, non sarà isolato. Da parecchi mesi si aveva ragione di credere che esso trascinerebbe nella azione la Rumenia e queste ragioni si sono fortificate negli ultimi tempi. I negoziati si sono svolti durante l'inverno scorso tra Bukarest e Roma e hanno portato alla assicurazione della identità di vedute e di aspirazioni dei due Paesi. Questo accordo non potrà entrare tardi in vigore e sarà interessante allorché i due eserciti saranno in linea, rievocare gli intrighi di ogni genere che la Germania ha messo in opera tanto in una capitale come nell'altra. A Bukarest come a Roma essa aveva cambiato i suoi agenti diplomatici nella speranza che una nuova personalità sarebbe stata più fortunata. A Bukarest come a Roma essa si era appoggiata ad alcune frazioni della opinione pubblica che conoscevano male la situazione generale e credevano fermamente in un successo degli imperi centrali. Ma se la Germania ha potuto tardi conoscere l'evoluzione dei due regni avrà l'occasione di apprezzare la estensione del suo scacco. Come l'Italia, la Rumenia ha impiegato questi ultimi sei mesi a preparare i suoi effettivi e adattarli ai bisogni della guerra attuale. Seicento mila uomini rumeni si lanceranno nella lotta mentre un milione e mezzo di soldati italiani faranno altrettanto onde affrettare il momento della pacificazione europea. Il cannone tuonerà contemporaneamente nei Carpazi, nella Transilvania e nelle Alpi Giulie.

Anche Hervé nell'Echo de Paris si occupa della Rumenia e dopo aver riprodotto un articolo del senatore rumeno Argentiniano, il quale dice che la Rumenia ha lo spirito troppo pratico per lasciarsi avvicinare dai ragionamenti austriaci aggiunge:

«La migliore garanzia che possa assicurarsi per la libertà dei suoi commerci è per la Rumenia moltiplicare le vie di comunicazione. Quando la Rumenia avrà aggiunto alla via del Danubio e alle vie degli stretti tre ferrovie che conducano una al porto bulgaro, l'altra ad un porto greco, Salonico, e la terza ad un porto serbo nell'Adriatico, essa potrà ripulire con fiducia le sagge parole del senatore Argentiniano. Nulla si oppone — conclude Hervé — a che una intesa si stabilisca sui problemi tra la Rumenia e la Russia. E' inutile fare ipotesi su ciò che farà la Germania allorché la missione di Bilow sarà fallita definitivamente. Farà essa un nuovo tentativo di intimidazione come quello del Duca Carolina D'Andria? L'Italia è in situazione di rispondere alle minacce e anche peggio. Essa ha già una gran parte del suo esercito concentrato alla frontiera. Un dispaccio annuncia che gli ambasciatori di Francia, d'Italia e di Russia e il ministro di Serbia hanno conferito con sir Grey. La lista delle potenze rappresentate basta a mostrare l'argomento in discussione. E' chiaro che l'Italia può trovare presso gli alleati d'oggi vantaggi e sicurezza che non gli sono mai stati accordati da quella nazione che si è rallegrata del terremoto di Messina per vendicarsi del fatto che gli italiani non avevano voluto far parte di subalterni alla conferenza di Algeiras!»

ERNESTO RAGAZZONI

La carestia in Cina

WASHINGTON 25, sera — Informazioni ricevute al dipartimento di stato indicano che la carestia regna nella provincia di Tze-Chuan in Cina. Già numerosi abitanti sono morti per le privazioni subite e migliaia di persone sono per morire di fame. (Stefani)

D'Annunzio e il Natale di Roma

"L'ora d'agire", per l'Italia

PARIGI 25, ore 21,30 — Tutti i giornali riproducono una pagina che D'Annunzio ha pubblicato nel giornale La Piccola Gironda di Bordeaux. L'articolo è intitolato: L'amarissimo Adriatico.

«Si celebra in Italia — scrive il nostro poeta — il giorno del Natale di Roma con una solennità e un fervore insoliti. Finalmente slancio di inquietudini e di agitazioni sterili il popolo si volge verso le cose eterne. Il popolo sa come dal solco profondo dove l'atrazo è più scintillante e più terso della spada la quadrata nacque dall'aurora nella pienezza dell'aprile. Un toro fulvo e una giovinca bianca lavoravano sotto il giogo del lavoratore fatale e l'ombra di un'acqua divina palpava sulla gleba lavorata. Ad un tratto, accesa dallo sguardo selvaggio, la rissa scoppiò tra i pastori presso l'atrazo e i pastori si assalirono con la spada. Il sangue nobile scorre. Roma purificata sorse dal solco dopo l'assassino con le sue porte color del cielo».

«Se si celebra ardentemente il Natale della città Santa, è perché domani si celebrerà nel sangue nobile la vera rinascita della nazione mediterranea. La grande Italia sta per nascere dal solco mistico secondo la legge vivente di Roma riconosciuta vivente non solo nella forza ma nello spirito. Fino a ieri vecchi corrottori hanno tentato di convincere il popolo italiano che non doveva porre la sua gloria a conquistare il bene suo, ma ad acquistare. Si è tentato di abbattere tutti i valori morali sostituendo a questi piccoli interessi immediati, negozi cauti, facili alla comodità. Ed ecco il genio della razza parla ad un tratto una parola romana: «Faccere e patì fortias». Così si ristabilisce la coscienza turbata del popolo che la nazione è fatta di natura spirituale e che l'idea di sacrificio è la stessa idea della sua spiritualità. La Francia di oggi sa in qual modo l'indiviso sia superato dalla nazione e per quale sforzo la nazione superi se stessa rinnovando e creando la vita attraverso la distruzione. Noi italiani apprendiamo quest'arte che è arte romana di potenza estere e patì fortias. L'ora di agire e di soffrire è oggi venuta e mai come per noi in questa ora sono giuste le parole del poeta pastore che ora si tratta di trarre un insegnamento dalla crisi di angoscia accorrendo innanzi, lottando contro i terribili destini senza indietreggiare, ora si tratta di aver coscienza di ciò che è figlio di un'unità siano realmente. Si tratta di mostrare ciò che essi siamo nel mondo intero».

L'Italia in verità dopo cinquant'anni di sventure, di errori, di sforzi, mal governata da vecchi furbi o inetti, che non erano altro che i resti di tempi servili, oppure carboni spenti del piccolo fuoco della piccola rivoluzione, l'Italia non ha ancora mostrato al mondo ciò che ella realmente è. Oserà senz'altro dire che l'Italia non sa ciò che realmente essa deve fare; oserà anzi aggiungere — e ventidici anni di predicazione solitaria e di vigilanza ininterrotta me ne danno il diritto — oserà anzi aggiungere due versetti ammonitori del rude cantore: Chi dunque finora, salvo io, ha avuto coscienza di ciò che l'Italia proprio realmente era?»

Un giorno, se comincerò a scrivere la storia delle nostre guerre per l'indipendenza, così fitta di ombre e di luci, a dispetto di tanti ardori eroici, a dispetto di tante fiamme sublimi, una fusione perfetta di sangue e delle anime non potrà raggiungerci, una della coscienza nazionale non è stata formata. La statua ideale della nazione coronata di torri come la magna mater adottata dai Romani, sembra naufragare nelle acque dell'amarissimo Adriatico, per l'audacia di Tegethoff. Le conseguenze della disfatta di Lissa pesarono e pesano crudelissimamente sull'anima italiana con l'umiliazione dolorosa del dono della Venezia ricevuta «nelle mani tese».

Ma considerate i benefici di una vittoria! L'Italia sarebbe entrata ad un tratto in possesso delle regioni geograficamente e storicamente italiane, non basta, ma importantissime dal punto di vista strategico — il Trentino e l'Istria — e avrebbe così raccolto interamente l'eredità morale e materiale di Venezia sull'Adriatico. La vittoria avrebbe troncato forse per sempre tutti i tentativi di espansione germanica, slava e ungherese.

La lotta incerta e secolare fra il germanesimo e la latinità spinta ardentemente fino alle rive che serbano l'impronta profonda del leone avrebbe potuto terminarsi dinanzi alla rocca di Lissa, ma per conto su mai chiusa né interrotta. Continuata senza tregua dal lato orientale questa lotta entra nella sua fase decisiva e questa ora magnifica e terribile coincide con l'ora più solenne dei nostri destini nazionali. Il popolo italiano in piedi sembra intendere e comprendere finalmente il ritmo delle sue nascoste fonti. Il popolo italiano sa che al di sopra della integrazione nazionale egli raggiungerà finalmente la vera unità della sua coscienza e della sua virtù».

ERNESTO RAGAZZONI

Una mozione patriottica del reduci delle patrie battaglie

ROMA 25, sera. — L'assemblea generale della Società dei reduci delle patrie battaglie «Giuseppe Garibaldi» riunitasi in seduta plenaria per acclamazione ha oggi votato la seguente patriottica mozione:

Guidata da alte considerazioni per gli interessi legittimi della patria e dai principi per cui il popolo italiano conquistò la libertà e combatté con i volontari garibaldini e con l'esercito regolare sotto il comando di Giuseppe Garibaldi e del Re Galantuomo per l'unità d'Italia: «memore dei plebisciti che misero quale fondamento dello Stato il compimento della liberazione di tutta la famiglia italiana; convinta essere giunto per il nostro Paese l'agognato momento di sciogliersi dai ceppi dell'alleanza ostile alla nostra unità ed ai nostri diritti e di riprendere la porta d'Italia sulle Alpi nostre del Trentino e dell'Istria: invita il governo a sollecitare la risoluzione attesa dalla nazione pronta a qualsiasi sacrificio ed a portare le armi liberatrici e la redentrice bandiera tricolore oltre l'Isone, sulle valli Giulie, per riunire all'Italia, al suono della vittoria — i fratelli di Trieste e di Trento, ristabilendo la potenza del popolo italiano nei suoi naturali confini di terra e di mare, senza dare ascolto a traditori manifesti e occulti e a inverose pretese straniere. In nome di tutti i garibaldini la nostra società, fiduciosa negli uomini onesti che oggi stanno al governo, offre tutto il concorso suo per il conseguimento dell'unità della Patria sulle Alpi orientali e nell'Adriatico».

Decreti firmati dal Re

ROMA 25, sera. — S. M. il Re ha firmato stamane, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, i seguenti decreti: Conferma a governatrice dell'istituto Orsola Benincasa di Napoli della principessa Adelaide Del Balzo di Stronoli.

Nomina della commissione amministrativa del conservatorio di San Giovanni sul Tudduccio.

Nomina del prof. Ignazio Guidi ordinario di chimica nella Regia Università di Roma, al consiglio superiore della pubblica istruzione in sostituzione del defunto professor Crivellucci.

Stamane S. M. il Re ha firmato, su proposta del ministro Giolitti, il decreto legge col quale si esonerano dalle tasse scolastiche gli studenti di tutte le scuole superiori e medie rimasti orfani, abbandonati o danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Il famoso ex ministro... dell'Avanti!, sarebbe l'on. Schanzer

Un colloquio con l'on. Treves

ROMA 25, ore 21,30. — Secondo il Giornale di Sicilia, il ministro che avrebbe concesso l'intervista all'Avanti! sarebbe l'on. Schanzer. L'on. Schanzer sarebbe stato visto nei corridoi della Camera in un lungo colloquio con l'on. Treves e la sera dopo sarebbe stata pubblicata l'intervista.

L'intervista, secondo quanto dice il Giornale di Sicilia, sarebbe stata non diretta col corrispondente dell'Avanti! ma per l'interposta persona dell'onorevole Treves.

Commentando questo fatto, l'idea Nazionale dice che la voce corrisponde ad una delle varie ipotesi verosimili, fatte sino dal primo giorno, ma non si bannano — aggiunge — elementi né per confermarla né per smentirla.

Concorso a cattedre di clinica pediatrica

MODENA 24, sera — La commissione esaminatrice per il concorso alle cattedre di Clinica pediatrica presso la Università di Bologna, Pavia, Pisa, Modena e l'Istituto superiore di Milano, ha formata la seguente terna: 1.º Francioni; 2.º De Cristoforo; 3.º Simonini sopra 17 concorrenti.

La commissione era composta dei professori Conetti, Coma, Diemina, Tedeschi e Maggiora.

Efferato omicidio per pascolo abusivo

FOGGIA 25, ore 22. — In un campo nei dintorni di S. Maria di S. Angelo quest'oggi è avvenuto un efferato omicidio in causa di pascolo abusivo. Il pastore settantenne Michele Larra fu brutalmente ucciso a colpi di arma da fuoco e di scure.

Furono arrestati i proprietari del fondo Michele Martino e figlio Saverio.

PHILIPS LAMPAD "MEZZO-WATT" TIPI 50-260 VOL.T 100-3000 CANDELE Si fornisce ogni quantità immediatamente Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

Le elezioni di ieri Grabau eletto a Capannori

LUGCA 25, sera — Nella elezione politica del collegio di Capannori ecco il risultato di 25 sezioni: iscritti 13851, votanti 5800, Grabau 5566; schede nulle, dispense o contestate 234.

Mancini in maggioranza a Borgo a Mozzano

LUGCA 25, sera — Nell'elezione politica del collegio di Borgo a Mozzano il risultato di 18 sezioni è: iscritti 8535, votanti 5161; Mancini 3078, Martini 2079, Nulli 3.

Ragazza aggredita e depredata in montagna

CODROPO 25, ore 20. — La giovane Ada Faidutti, di anni 23 di Faedis salva a Canobona, situata in montagna detta «Stalpe» quando le si parò dinanzi uno sconosciuto che puntandole contro una rivoltella le richiese del denaro, che aveva poco.

La povera giovane, tutta spaventata, dichiarò che non ne aveva, e lo stesso di risparmiarle la vita. Lo sconosciuto la ghermì allora alla testa, e le strappò gli orecchini d'oro, quindi disparve.

I carabinieri, appena informati della cosa, si posero a battere la campagna senza però fin'ora, trovar alcuna traccia dell'audace aggressore.

Gesta tepidistica di 3 giovanotti nel Trevisano

CONEGLIANO 25, ore 20. — E' pervenuta all'autorità giudiziaria notizia di un festuccio, avvenuto ieri sera in territorio di Selva. Certi Favero Gio, Batta, Giobbe ed Ermilio, per brutale malvagità, aggredirono il vecchio possidente Giacomo Stravare, colpendolo ripetutamente con pugni e calci così da produrgli lesioni guaribili in oltre venti giorni.

I tre manigolli vennero ieri stesso arrestati.

Un possidente che muore improvvisamente in chiesa

CONEGLIANO 25, ore 12. — Pochi minuti sono nella chiesa di S. Rocco, eromiti di fedeli, mentre l'arciprete Chiarelli stava per finire la messa, il possidente Ceschin Giovanni, settantenne di Monticella, che si trovava nella navata principale, colpito da aneurisma, precipitò al suolo. Fra l'impressione generale il Ceschin già cadavere, venne trasportato nella sacrestia in attesa dei parenti.

Echi del grande convegno repubblicano di Forlì

FORLÌ 25, ore 23 — Il Consiglio direttivo del Circolo Mazzini ha votato alla unanimità un ordine del giorno di completa solidarietà e di piano verso lo on. Gaudenti, essendo al circolo stesso risultato che dalle recenti polemiche apparve in condizioni che l'operato dell'on. Gaudenti è informato alla dignità del partito repubblicano in confronto di ignobili e bugiardi politici».

Soldato suicida

BELLUNO 25, ore 20. — Da alcuni giorni nel limitrofo comune di Ponte nelle Alpi, si trova dislocato un reparto del 24.º reggimento fanteria.

Veniamo a sapere che ieri un soldato di detto reggimento si tolse la vita. Ecco come avvenne il fatto. In una stanza a piano terreno, della casa al civico numero uno, erano stati posti con paglierici, in allegro, circa venti soldati.

Mentre tutti attendevano alla pulizia dei fucili, uno dei militi, cioè la recluta Provenzale Maria Salvatore, nativo di Palermo, si puntava il fucile al petto, e col mezzo della bacchetta faceva, senza che gli altri si accorgessero dell'atto rapido, partire un colpo.

Il proiettile colpì il disgraziato sotto il cuore. I militari soccorsero subito l'intelletto, il quale morì dopo poco tempo. Il suicida era un giovane di temperamento taciturno. Si crede che abbia compiuto l'atto insano essendo colpito da improvvisa pazzia.

Anche il padre del Provenzale si suicidò anni addietro.

Dopo le constatazioni di legge i cadaveri venne licenziato per il seppellimento.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 2.

Corti e tribunali

Doloroso incidente
nel processo dell'avvocato Messina a Catania

CATANIA 25, ore 16.30. — Da parecchi giorni è cominciato alle Corti d'Assise il processo contro l'avvocato Arturo Messina...

Una sentenza in una causa secolare

BORCA (Cadore) 25, sera. — La attesa sentenza nella causa secolare fra Borca e Vodo...

La causa dei 26 leghisti a Ferrara

FERRARA 25, ore 20.30. — La causa di violenza e lesioni contro i ventisei leghisti di Formignana...

Biciclette involate a Lugo

LUGO 25, mattina. — Terzi l'altro il signor Luigi Manfredi, possessore di una bella bicicletta...

Ernesto Serano

La conquista del vello d'oro

Ti inganni, Glauca ne ha a sua disposizione uno velocissimo.
— Quale?
— L'aeroplano.

P. MANETTY

Il fratellastro

Noi saremo tutt'occhi — rispose l'avvocato.
— Ho dato ordine perchè nessuno ci abbia a disturbare.

La temperatura

Table with columns for location and temperature readings. Locations include Torino, Alessandria, Genova, etc.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Misti; nebbia nel mattino. Barometro (ridotto a 0) e al livello del mare...

Previsioni meteorologiche

dal 26 aprile al 2 maggio

Il tempo sempre si raggrava su quel motivo di situazioni barometriche evidentemente ripetitive...

Situazione vinicola in Toscana

AREZZO 25, sera. — Finalmente si è cominciato a notare qualche segno evidente di risveglio del commercio vinicolo toscano...

Nel Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione in un lungo ordine del giorno...

I mercati

FRUMENTO fino al quintale da lire 45,80 a 44. Frumento manzotto da lire 45,50 a 44...

ADRIA

FRUMENTI da lire 42,50 a 45. Frumenti da lire 32 a 32,25 - Pagnuoli colorati...

PARMA

FRUMENTI - Si è manifestata nuovamente la tendenza sostenuta nel frumento e nel grano...

Importante

Chi cerca impiego, chi cerca persone a servizio, chi ha appartamenti da affittare, ville e case da vendere...

LA PETROLINA LONGEGA
DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI
Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Economica Pubblicità
CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

DEPURATIVO Anticeltico
Insuperabile rimedio moderno di azione rapida ed energica, bene tollerato anche dagli organismi più delicati...

LOZIONE AL PETROLIO chimicamente puro e profumato per impedire la caduta dei capelli
SPECIALITÀ DELLA PROFUMERIA Ditta FRANCHI e BAJESI

SAPONE BANFI il più fino del mondo
Pelle bianca, morbida

rosso per effetto degli accessi riflessi del tramonto. E il loro assieme rappresentava un gruppo tragico.
Cavalcava alla testa della piccola squadra la svelta, nervosa figura di Leonida...

Un precettore, un vecchio professore di belle lettere, era il maestro dei fanciulli i quali dimostravano fino dall'infanzia un ingegno svegliatissimo e una grande volontà d' imparare.
Il primo di essi, Rinaldo, era poco socievole, tranquillo, dolce; mentre invece Arturo amava il rumore e la compagnia...